



Comune di Palermo



studi per la
**Rigenerazione funzionale dell'area verde ed attrezzata
del Parco della Favorita**

Gruppo di studio ex Determinazione Sindacale n. 5 del 09/01/2024

Relazione generale

aprile 2025



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



Università
degli Studi
di Palermo



Relazione studio di fattibilità

Gruppo di Studio e di Lavoro sulla rigenerazione funzionale dell'area verde ed attrezzata del Parco della Favorita

Premessa

Il Parco della Favorita è la più pregiata tra le aree che rimangono della Conca d'oro, la pianura aperta al mare Tirreno che circonda Palermo. Residua, esemplare e preziosa testimonianza della storia della città e del suo territorio, ma anche straordinaria occasione per il futuro, è di eccezionale dimensione e localizzazione. Ai suoi valori naturalistici e paesaggistici si aggiungono quelli che derivano dall'essere, in sé, un grande parco storico con la presenza al suo interno di giardini, monumenti, aree di valore naturalistico e di sistemi agrari tradizionali. Una tra le più evidenti particolarità che lo distingue tra i parchi europei risiede proprio nel complesso mosaico paesaggistico che deriva dalla sua storia e dalla sua natura¹.

La Favorita è nata, tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del successivo, come parco di delizie, campo di produzione e sperimentazione agraria, oasi naturale per attività venatorie. Nel 1816, Gaspare Palermo, nella sua *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, la descrive come uno spazio che si configura, come è ancora oggi, per valori paesaggistici oltre che ambientali e agrari: “le... terre sono distribuite in campi da seminarvi grano, e qualunque sorta di civaie, in praterie, giardini, fruttiere, boschetti, oliveti, vigneti ed orti. Lunghi e deliziosi viali, e stradoni fiancheggiati da ombrosi alberi silvestri, e fruttiferi ...piazze con alberi e sedili per riposarvi ed insieme godere di quella amena frescura”. Tale è fortunatamente rimasta nella dinamicità propria dei paesaggi culturali (la biodiversità non è più in funzione venatoria ma di conservazione ed equilibrio ecosistemico) e tale deve rimanere in piena conformità con la richiesta di multifunzionalità che oggi viene assegnata ai grandi parchi urbani. Giardini e aree d'interesse naturalistico, monumenti architettonici di eccezionale valore, devono continuare ad integrarsi funzionalmente e percettivamente con l'ultimo dei paesaggi agrari palermitani (quello degli agrumi), a ricordare e proporre funzioni in grado non solo di produrre benefici economici e ambientali, salvaguardando la biodiversità, ma anche occasioni di arricchimento

¹A definire l'esperienza del piano di fattibilità e riferirla ad analoghe realtà e temi di rilievo internazionale il 31.5. 2024, si è tenuto il Convegno *Homage to Santa Rosalia. Diversità biologica e culturale nella Riserva di Monte Pellegrino, Favorita*, con il patrocinio del Comune di Palermo, del Dipartimento SAAF, Università di Palermo, della FOAP, Fondazione Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della provincia di Palermo, Regione Sicilia. Il programma ha previsto interventi di G. Barbera, Coordinatore Gruppo di Lavoro per il Piano di Fattibilità della Favorita, Comune di Palermo (*Introduzione*); B. Massa, Dipartimento SAAF (*Perché ci sono tanti animali sulla terra?: L'omaggio a Santa Rosalia di George E. Hutchinson*); T. La Mantia, Dipartimento SAAF (*La biodiversità nella Riserva Monte Pellegrino, La Favorita*); L. Naselli Flores, F. Marrone Dipartimento STEBICEF (*Lo stagno di S. Rosalia: G. E. Hutchinson e la limnologia*); E. Mauro, Regione Siciliana (*Giardini ornamentali e tenuta di caccia della Real Favorita*); M. Visone, Dipartimento di Architettura, Università Federico II, Napoli (*La cultura paesaggistica alla base dei siti reali borbonici*); F. Panzini, Associazione Pietro Porcinai, (*Grandi parchi multifunzionali nelle città europee*); F. Pizzoni, Italia Nostra, Milano (*Il Boscoincittà a Milano, Un esempio di modello gestionale*); F. Lo Piccolo, dottore di ricerca (*Caccia, giardini e sperimentazione agraria alla Favorita*).

culturale e benessere fisico e spirituale, anche attraverso attività sportive.

Al riconoscimento dei suoi valori storici, che la rendono oggetto di tutela monumentale, si è aggiunto nel 1995 (decreto 610/ del 6.10.95) l'inserimento, come zona B, nella Riserva Naturale Orientata "Monte Pellegrino" del "Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali" della Regione Siciliana. E in ragione di ciò, nel 1999, è stato redatto, il Piano di Utilizzazione, vigente strumento urbanistico (adottato dal Consiglio Comunale nel 2004 e approvato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente nel 2012) che ne ha tracciato le linee programmatiche, necessaria premessa alla definizione di un progetto che lo restituisca alla città. Il passaggio dal piano ad un progetto non è però operazione semplice. Si tratta infatti di disegnare e realizzare, nella consapevolezza dei vincoli normativi, un Parco che si confronti con le necessità della città contemporanea e le opportunità che ciò offre. Si deve arrivare ad un progetto che superi gli attuali fattori di degrado, che risponda alle diverse necessità di uso e fruizione pubblica, che preveda e valorizzi l'apporto dei privati e porti a un confronto con gli interlocutori regionali anche proponendo, ove necessario, eventuali modifiche al Piano di Utilizzazione. Un progetto adeguato a individuare e utilizzare gli strumenti finanziari necessari alla sua realizzazione e la formula gestionale da assegnare. Un progetto che sostenga le molteplici funzioni proprie di un parco urbano contemporaneo. Un progetto e un processo, per sua definizione, complesso per i caratteri stessi del territorio interessato, per le diversità di funzioni da rispettare e anzi incrementare, per la necessità di rapportarsi con diversi interlocutori, per le risorse di cui bisogna disporre per la sua definitiva realizzazione e gestione. Tale intende rimanere nel rapporto con la sua storia, con le attuali funzioni seppure progressivamente segnate da un degrado crescente.

Obiettivo generale è la produzione di servizi ecosistemici, di multifunzionalità. "Paesaggio Culturale" segnato dall'intreccio tra natura, storia, percezione. Questo è l'obiettivo dello Studio di Fattibilità che riguarda l'intera area del Parco della Favorita e i cui obiettivi sono elencati nel provvedimento sindacale, Prot. 1660906 del 21.12.2023, con lo scopo di potenziare l'uso del Parco, di salvaguardarne e recuperarne i valori storici e ambientali, di tutelare l'agricoltura e il suo paesaggio, di creare opportunità di formazione ed educazione ambientale, di offrire opportunità per il gioco, lo sport e le attività culturali, di stabilire un legame più forte con la comunità cittadina, di contribuire ad accrescere l'attrattività di Palermo nel mercato turistico e culturale internazionale. Dovendo prendere in considerazione l'insieme di queste finalità, la predisposizione dello Studio di Fattibilità si configura come un lavoro complesso in quanto le molteplici operazioni da realizzare richiedono una speciale attenzione alla identificazione delle priorità, delle opportunità, delle convenienze, delle integrazioni e un coordinamento stabile delle attività, sia nel tempo che nello spazio.

Il Contesto

Quadro Normativo

Con Decreto n.610/44 del 06/10/1995 dell'Assessore per il Territorio e Ambiente della Regione Siciliana è stata istituita la R.N.O. Monte Pellegrino. Con il medesimo Decreto è stata approvata la Convenzione di affidamento in gestione all'Associazione Rangers d'Italia. L' art.23 della Legge Regionale 9/08/1988 n.14 - Norme di Salvaguardia delle Riserve - prevede, per le zone di prereserva qual è il Parco della Favorita, la decadenza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e l'adozione di Piani di Utilizzazione. Il Piano di Utilizzazione della zona B della R.N.O. Monte Pellegrino è stato redatto dall'ufficio tecnico comunale, adottato dal consiglio comunale con Deliberazione n. 294/2004 ed approvato dalla Regione con DDG. n. 368 del 29/06/2012 con alcune prescrizioni. Queste sono state considerate sotto forma di proposta di Delibera n. 439 del 05/08/2024 al vaglio della Ragioneria Generale del Comune di Palermo per la presa d'atto.

La proprietà e la gestione

La Real Favorita è realizzata da Ferdinando IV di Borbone che nel 1799 acquista, da alcuni nobili palermitani la Casina Lombardo (l'attuale Casina Cinese) nella Piana dei Colli e altri "siti di campagna", con cento dieci salme di terreno circostante. Le terre sono destinate a seminativi, praterie, giardini, frutteti, boschetti, oliveti, vigneti e orti, ben distribuiti ai lati di lunghi viali fiancheggiati da alberi. Con legge 3853 del 31.5.1877 la "Real Villa della Favorita" passa al demanio dello Stato e con R.D. n° 2578 del 31.12.1919 il "casino, villa e giardini" della Tenuta della Favorita vengono ceduti in uso al Ministero della Pubblica Istruzione. Con R.D n°1795 del 4.10.1926 la restante parte della "Real Favorita", ad esclusione del "podere Drago", viene ceduta al Ministero dell'Aeronautica ("Campo delle corse" e sue dipendenze) e al Comune di Palermo (il Parco "monumentale") "per la destinazione a pubblico godimento", sotto l'alta sorveglianza, nell'interesse artistico, della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Con DL n. 265/2010 il Parco della Favorita e i relativi manufatti vengono trasferiti al Patrimonio indisponibile della Regione Siciliana. Nel 1991 la Favorita viene inserita come zona B nella Riserva Naturale Orientata "Monte Pellegrino" del "Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali" della Regione Siciliana (decreto n. 970 del 10.6.1991). Nel 1995 la gestione della RNO Monte Pellegrino è affidata all'Associazione Rangers d'Italia. Nel 2000 una parte della Real Tenuta viene inserita nell'area Natura 2000 oggi identificata come Zona Speciale di Conservazione ITA 020014 Monte Pellegrino. Nel 2001 una parte del Parco della Favorita, coincidente con il Bosco Niscemi, viene elevato come zona A di Riserva. In data 11/05/2012 viene sottoscritto il Protocollo d'intesa tra la Regione Siciliana ed il Comune di Palermo per la valorizzazione del Parco della Favorita. Il protocollo

viene sottoscritto da Assessorato Regionale Economia, Dipartimento Regionale Ambiente, Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana, Dipartimento Regionale Beni Culturali, Comune di Palermo, Riserva Naturale Monte Pellegrino. In esso il Comune di Palermo si impegna ad intervenire in materia di pulizia e igiene. Il 29/06/2012 viene approvato il Piano di Utilizzazione della zona B della R.N.O. Monte Pellegrino con alcune prescrizioni.

I fondamenti del Piano di fattibilità

Il futuro del Parco, dovrà fondarsi sul rapporto, comunque dinamico, tra storia e natura che nella Favorita ha mantenuto caratteri di multifunzionalità, mantenendo la coesione tra valori ambientali, storico-culturali e produttivi. Lo studio che sottende al Piano ha le motivazioni culturali su principi e documenti di consolidato valore (la Carta di Firenze in relazione ai caratteri di giardino storico; Il Codice dei beni Culturali, la Convenzione Europea sul Paesaggio in quanto paesaggio culturale; la legislazione regionale in quanto riserva naturale, la legislazione comunitaria in quanto in parte ricadente in Area Natura 2000) e segue anni di confronto e dibattito culturale ed esperienze concrete sui temi della tutela e della valorizzazione del paesaggio storico della Conca d'oro.

Il Piano di fattibilità mira altresì ad aggiornare, ove necessario, i contenuti del Piano di Utilizzazione in considerazione del tempo trascorso e dei suoi effetti sullo stato culturale degli agrumeti, sulle aree di vegetazione naturale, sui manufatti, sull'impianto urbanistico e sulle funzioni e necessità proprie di ciò che può essere definito un parco urbano ricadente in un'Area Protetta. Ovviamente tutto ciò andrà fatto in accordo con le Istituzioni che hanno il compito di salvaguardare funzioni e valori ambientali e culturali.

Il piano di fattibilità terrà conto dei cambiamenti avvenuti nel corso della lunga storia del Parco attraverso il ricorso a cartografie storiche, cartografie tematiche, progetti.

Valori e le funzioni ambientali

Il valore ambientale e naturalistico della Favorita è formalmente codificato dal coincidere, pur nella variazione di alcuni confini, con la zona B della Riserva Naturale Orientata Monte Pellegrino istituita dalla Regione Sicilia. Studi di settore, come anche le risultanze delle indagini preparatorie alla stesura del Piano di Utilizzazione, confermano come nel suo territorio permangano emergenze di grande valore naturalistico. Funzioni ambientali di diversa natura (mitigazione del clima urbano, disinquinamento atmosferico, regolazione idrica, conservazione della biodiversità, ecc..) sono connesse alla tipologia di grande area verde periurbana, importante nodo di quella rete ecologica che con il contiguo Monte Pellegrino si connette attraverso il sistema dei parchi e del verde urbano, alle aree naturali che delimitano la Conca d'oro. In conformità con le prescrizioni del Piano di

Utilizzazione, sono previsti nel Piano di Fattibilità interventi di naturalizzazione che portano alla formazione di una copertura vegetale più ricca di complessità e biodiversità, tali da valorizzare gli aspetti naturalistici ed anche i valori paesaggistici della macchia e della foresta mediterranea. Analoghi interventi di naturalizzazione, riguarderanno anche le siepi che fiancheggiano la viabilità e delimitano gli appezzamenti per recuperare una funzione paesaggistica spesso compromessa e insieme un valore ecologico fondamentale. Le funzioni ambientali vanno anche valorizzate attraverso interventi di fruizione, studio scientifico, divulgazione culturale: lungo gli antichi percorsi, chi passerà nel parco dovrà poter “leggere”, attraverso supporti didattici, le tappe e gli elementi più significativi di una storia naturale.



Sintesi Operativa per Piano di Fattibilità

Il piano intende definire le azioni da sottoporre a valutazioni e progettazioni attraverso un approccio sistemico e in accordo con le Istituzioni che hanno il compito di salvaguardare funzioni e valori ambientali e culturali. Riferimento del presente studio sono le Direttive Generali per la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Palermo (dicembre 2023).

In linea generale il piano di fattibilità mira ad aggiornare, ove necessario, i contenuti del Piano di Utilizzazione in considerazione del tempo trascorso e dei suoi effetti sullo stato culturale degli agrumeti, sulle aree di vegetazione naturale, sui manufatti, sull’impianto urbanistico e sulle funzioni e necessità proprie di ciò che può essere definito un parco urbano ricadente in una Riserva Naturale. In tal senso si prevede che alcuni interventi necessitano della modifica del Piano di Utilizzazione in atto e dovranno quindi essere considerati come varianti dello stesso e seguire quindi l’iter necessario alla sua modifica e approvazione.

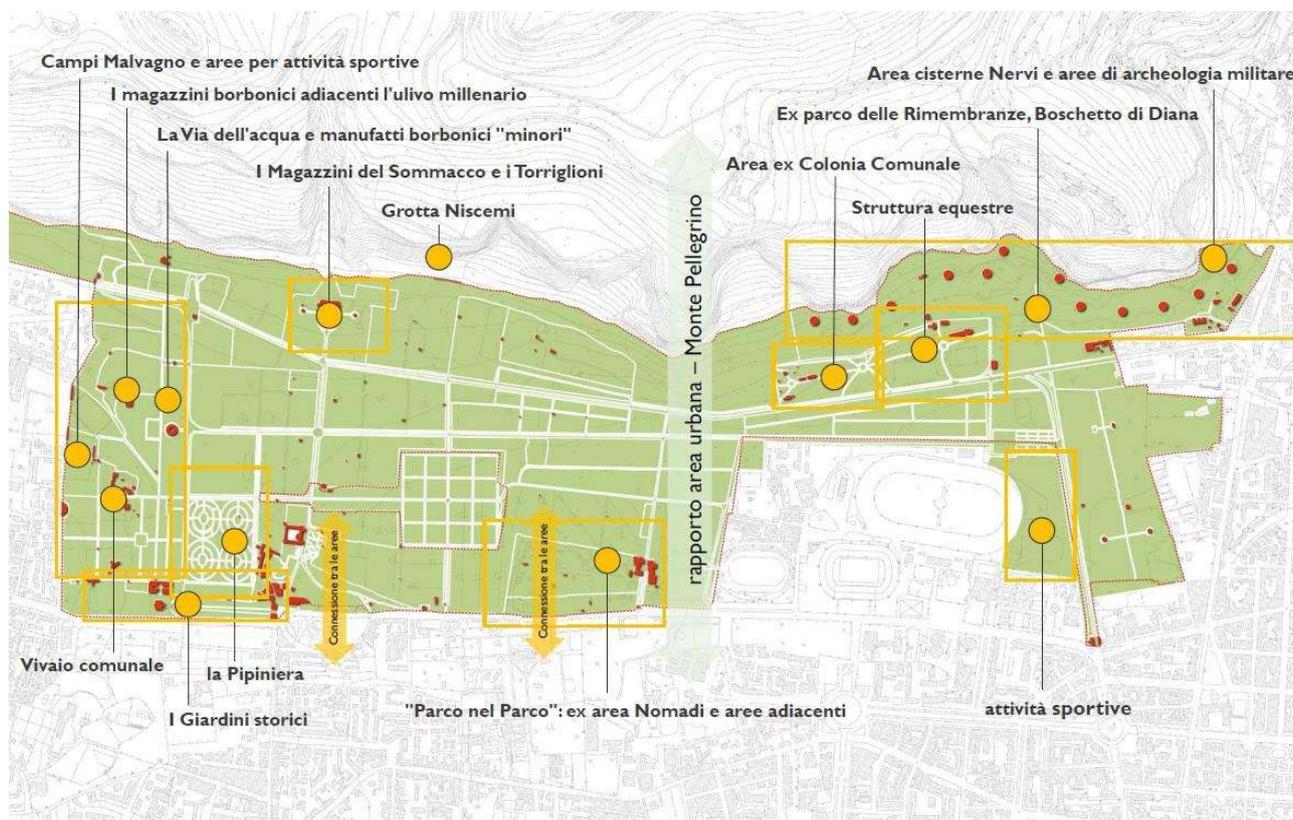
Tra le varianti sono da considerarsi anche quelle che riguardano le categorie identificate nella attuale legenda del Piano d’Utilizzazione (introduzione di nuove categorie, ripermetrazioni, modalità di intervento, modifiche terminologiche).

Interventi sulle aree verdi, sulla viabilità, come anche eventuali modifiche tipologiche dei manufatti storici e le modalità di intervento sugli stessi andranno valutati di concerto con la Soprintendenza BB.CC.AA. e con l'Ente Gestore della Riserva.

In linea schematica, con inevitabili intrecci e sovrapposizioni si riportano le aree strategiche di intervento nella cartografia allegata.

Per alcune aree è importante rimarcare la necessità di rapporti con altre istituzioni: Ministero della Marina Militare per Cisterne Nervi; Regione Sicilia per collegamento Città dei Ragazzi, Casina Cinese, Museo Pitrè. Per quanto riguarda la Città dei Ragazzi, dove la Fondazione Le Vie dei Tesori ha concluso a gennaio 2025 l'esperienza annuale di co-gestione sperimentale con il Comune di Palermo, un rapporto organico, attraverso accessi e percorsi, consentirebbe una facile integrazione con Casina Cinese, Museo Pitrè e il Parco che costituirebbero insieme un polo culturale e naturalistico di eccezionale valore e di notevole attrattività.

Non sono oggetto dello studio ma assolutamente necessari a perseguire i fini del Piano di Fattibilità in termini multifunzionali i rapporti con le aree prossime di proprietà pubblica quali: Villa Castelnuovo; Teatro della Verdura; Piazza Niscemi; Villa Mazzarino; aree sportive; zona A della Riserva Monte Pellegrino, area occupata dalla Fiera del Mediterraneo.



Le aree strategiche

Macroaree

LEGENDA MACROAREE STUDIO FATTIBILITA'



A - GIARDINI ORNAMENTALI

- A1 - Giardini storici in cui sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e di ripristino filologico
- A2 - Giardini storici di cui si conosce l'impianto planimetrico, ancora parzialmente esistente, nei quali si prevede il restauro dell'impianto con il mantenimento della flora esistente
- A3 - Giardini di nuovo impianto in aree degradate da destinare alla pubblica fruizione
- A4 - Giardino storico con sovrapposti coltivi di recente impianto



B - AREE AGRICOLE

- B1 - Aree agricole di interesse storico
- B2 - Aree di pregio paesaggistico policulturale
- B3 - Aree agricole da mantenere e riordinare
- B4 - Aree agricole con carattere museale e didattico

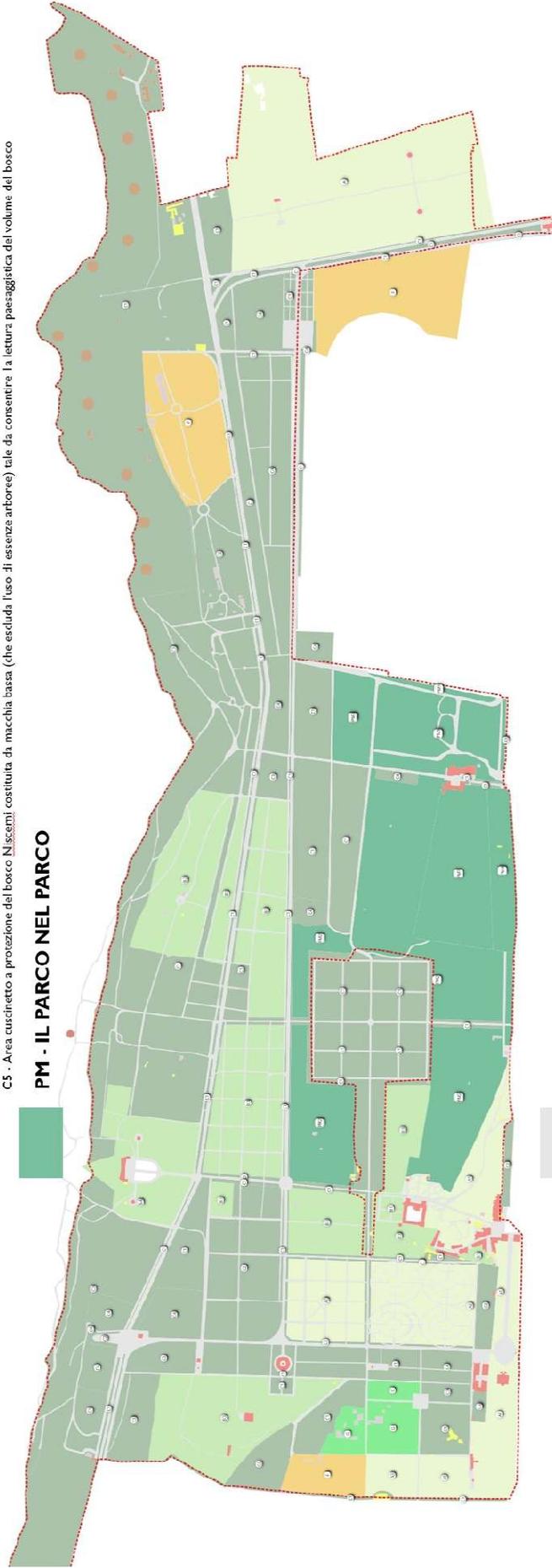


C - FORMAZIONI BOSCHIVE: MACCHIA; GARIGA; PRATERIA

- C1 - Aree di macchia, gariga e prateria di interesse naturalistico, nelle quali gli interventi devono limitarsi all'eliminazione della flora esotica (con esclusione di eventuali piante monumentali)
- C2 - Impianti artificiali di interesse storico e paesaggistico, da recuperare
- C3 - Aree incolte o degradate, occupate da coltivi o da specie esotiche, da avviare alla rinaturalizzazione
- C4 - Impianti artificiali, non di interesse storico, destinati alla fruizione
- C5 - Area circoscritta a protezione del bosco Nascetti costituita da macchia bassa (che escluda l'uso di essenze arboree) tale da consentire la lettura paesaggistica del volume del bosco



PM - IL PARCO NEL PARCO



D - VIALI, PERCORSI ED ITINERARI

- D1 - Viali storici facenti capo all'impianto Borbonico del Parco, caratterizzati dalla presenza di alberature storiche da risanare e recuperare
- D2 - Viali secondari di rilevante importanza per l'assetto generale del Parco, per i quali sono da prevedere interventi di recupero e/o messa a dimora di alberature e siepi con reintegro della continuità vegetale
- D3 - Sentieri ed itinerari, presistenti e di progetto, funzionali alla fruibilità del Parco



E - EDIFICI

- E1 - Edifici e/o manufatti di particolare pregio storico e monumentale per i quali si prevede il restauro filologico
- E2 - Edilizia rurale riconvertibile, con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per usi funzionali del parco
- E3 - Edilizia precaria e superflua, per le quali è prevista la demolizione



F - IMPIANTI SPORTIVI

G - VIVAIO COMUNALE

AREE E PERCORSI STRATEGICI DI INTERVENTO

Giardini storici

I giardini ornamentali all'italiana (quello che da Piazza Niscemi si apre con i due "padiglioni dei reali cacciatori" conduce alla Casina Cinese, noto come Villa del Carabiniere), alla francese (con il *parterre de broderie* e un *berceau*), i giardini all'inglese (della Città dei Ragazzi e di Villa Niscemi) costituiscono una occasione eccezionale per un itinerario che percorra la storia dei giardini europei. Vengono identificati nel vigente Piano di Utilizzazione come A1 (*Giardini storici in cui sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e di ripristino filologico*) e tale destinazione d'uso viene confermata. Da Piazza Niscemi attraverso essi e quindi lungo una pineta, un boschetto, un agrumeto (inteso come giardino "mediterraneo"), l'olivo monumentale residuo del paesaggio agrario originale è possibile attraversare secoli di cultura paesaggistica. Il recupero dei giardini e dei manufatti lapidei e degli ingrottati e delle cave di calcarenite (*perriere*), il collegamento attraverso la Città dei Ragazzi e il cancello prossimo al Museo Etnografico Pitrè con la Favorita consentirebbero di percorrere le tappe più importanti del paesaggio culturale mediterraneo lungo collegamenti e itinerari tra i giardini della Casina Cinese e di Città dei Ragazzi e da essi, attraverso il viale di Pomona, al Parco. La Casina Cinese da cui si dipartirà l'itinerario è opera architettonica di straordinario valore e quindi luogo di attrazione. Progettata da Giuseppe Venanzio Marvuglia è considerata "l'esemplare più raffinato di cineseria italiana del tardo Settecento... sintesi riuscita di cineseria e classicismo".

Per la qualità dell'intervento e per una agevole successiva fruizione è però necessario attivare la originaria connessione tra la Casina Cinese e alcuni suoi annessi che oggi ospitano il Museo Etnografico Pitrè, attraverso lo storico tunnel. Ugualmente va riconnesso il *parterre* della Casina con il giardino della Città dei Ragazzi. Di interesse è altresì la presenza di un patrimonio culturale sotterraneo (ipogeo) per percorsi lungo sentieri didattici e turistici di visita specialistica. Si considerino in particolare le "vie di fuga" della Casina Cinese e le *perriere* sotterranee (estese oltre 3000 mq) da adibire, dopo bonifica e progettazione del percorso di visita, anche per osservazioni naturalistiche e speleologiche relative alla calcarenite bianca pleistocenica e al suo uso nello sviluppo urbanistico della città.

La Città dei Ragazzi, dove è presente un coffee house con copertura a pagoda, è caratterizzata da un piccolo canale navigabile che nell'intervento (1956) dello scenografo Gino Morici è stato arricchito da un battello, dall'apparire di sagome di animali preistorici (opera di Mario Pecoraino) e da una linea ferrata percorso da un treno, strutture che necessitano in gran parte di interventi di manutenzione straordinaria: il mancato funzionamento del ponte levatoio della linea ferrata impedisce il giro completo del battello, i vagoni del treno sono da restaurare; le sagome degli animali preistorici sono visibili a stento per l'impossibilità di percorrere il sentiero. Il giardino romantico di

Villa Niscemi (che comprende il giardino quadripartito recintato di pertinenza della villa) alterato negli anni da incongrue presenze, va sottoposto ad un attento intervento di recupero.

Nel tratto di confine con il parterre della Casina Cinese è di notevole interesse la grotta artificiale originariamente fornita di giochi d'acqua, opera di Damiani Almeyda, che rimanda ad interventi architettonici tipici dei giardini storici e specificatamente ai ninfei e a un portico ingrottato a *rocaille*, percorso da una galleria. Il recupero dell'area dovrà pure prevedere la grande vasca d'acqua (Vasca Vecchia) addossata al muro di recinzione ad est in prossimità dell'ingresso su piazza Niscemi.

L'intervento nel giardino all'italiana tra la Casina Cinese e i "padiglioni dei reali cacciatori" è previsto ad opera della Soprintendenza BB.CC.AA.

La Pipiniera

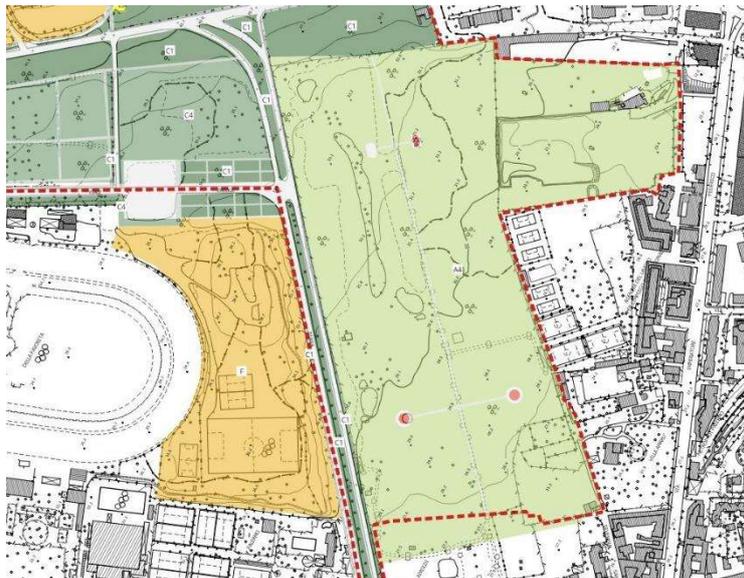
Realizzata nel 1806 con impianto ellittico, fungeva da vivaio. Era composta da aiuole fiorite e da un sistema di canalette (*saje*) che costituivano il sistema irriguo e di cui rimangono tracce. Va previsto il recupero attraverso il ripristino di detto sistema anche simulato attraverso l'utilizzo di siepi con specie arbustive tipiche della macchia mediterranea. Limitrofi alla pipiniera sono gli edifici noti come case Morici che vanno destinati ad usi funzionali del Parco.

Nel Piano di Utilizzazione l'area è individuata come A2 (*Giardini storici di cui si conosce l'impianto planimetrico, ancora parzialmente esistente, nei quali si prevede il restauro dell'impianto con il mantenimento della flora esistente*) e tale destinazione d'uso viene confermata.



Giardino storico Airoidi

All'interno del giardino privato di Villa Airoidi è presente un campo da golf con una zonizzazione A4 "Giardino storico con sovrapposti coltivi di recente impianto" che verrà mantenuta. Con riferimento alla possibilità di ampliare l'attuale campo verso il Parco, nell'area adiacente l'ippodromo avente una zonizzazione F3 (*Attrezzature sportive*) del Piano Regolatore (in quanto esterna alla Riserva), si evidenziano soprattutto le criticità relative all'attraversamento del Viale Diana oltre alla possibilità che detta area individuata potrebbe essere utilizzata a supporto della struttura equestre, specialmente nelle competizioni internazionali di salti a ostacoli come la Coppa degli Assi.



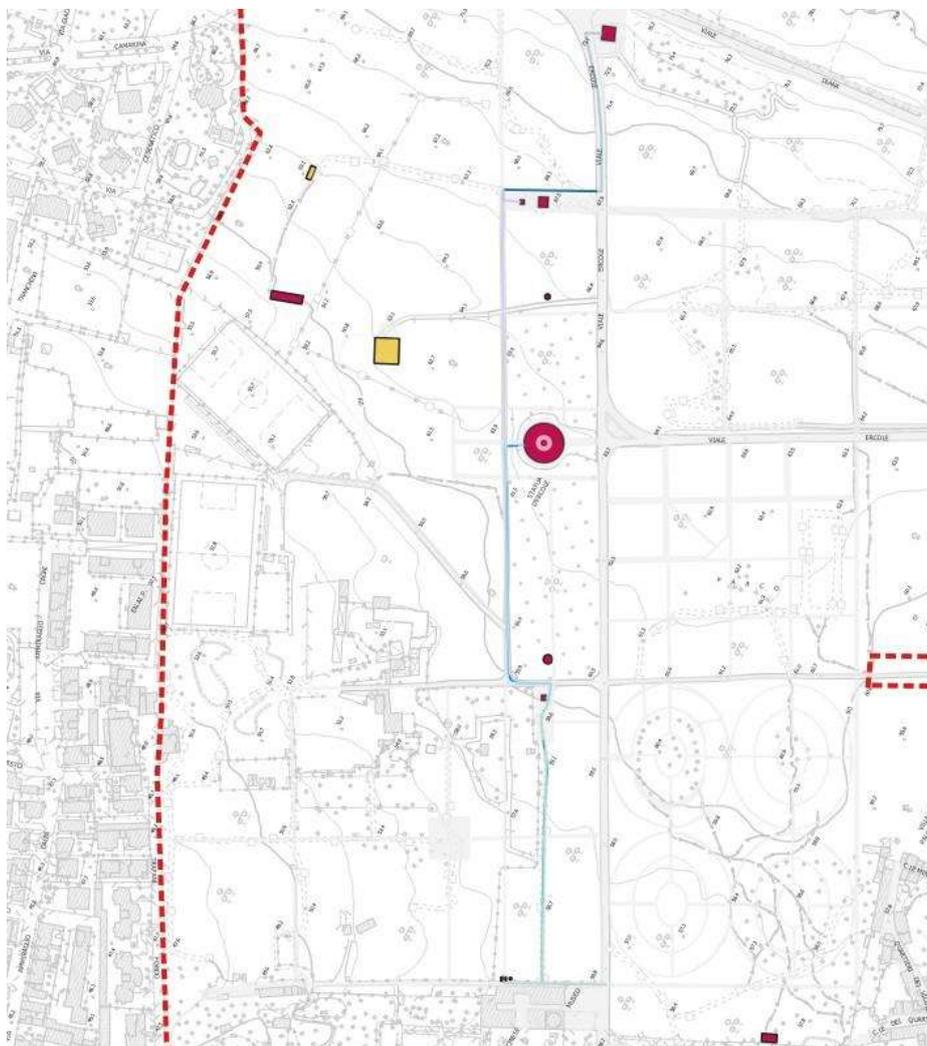
La Via dell'acqua e manufatti borbonici "minori"

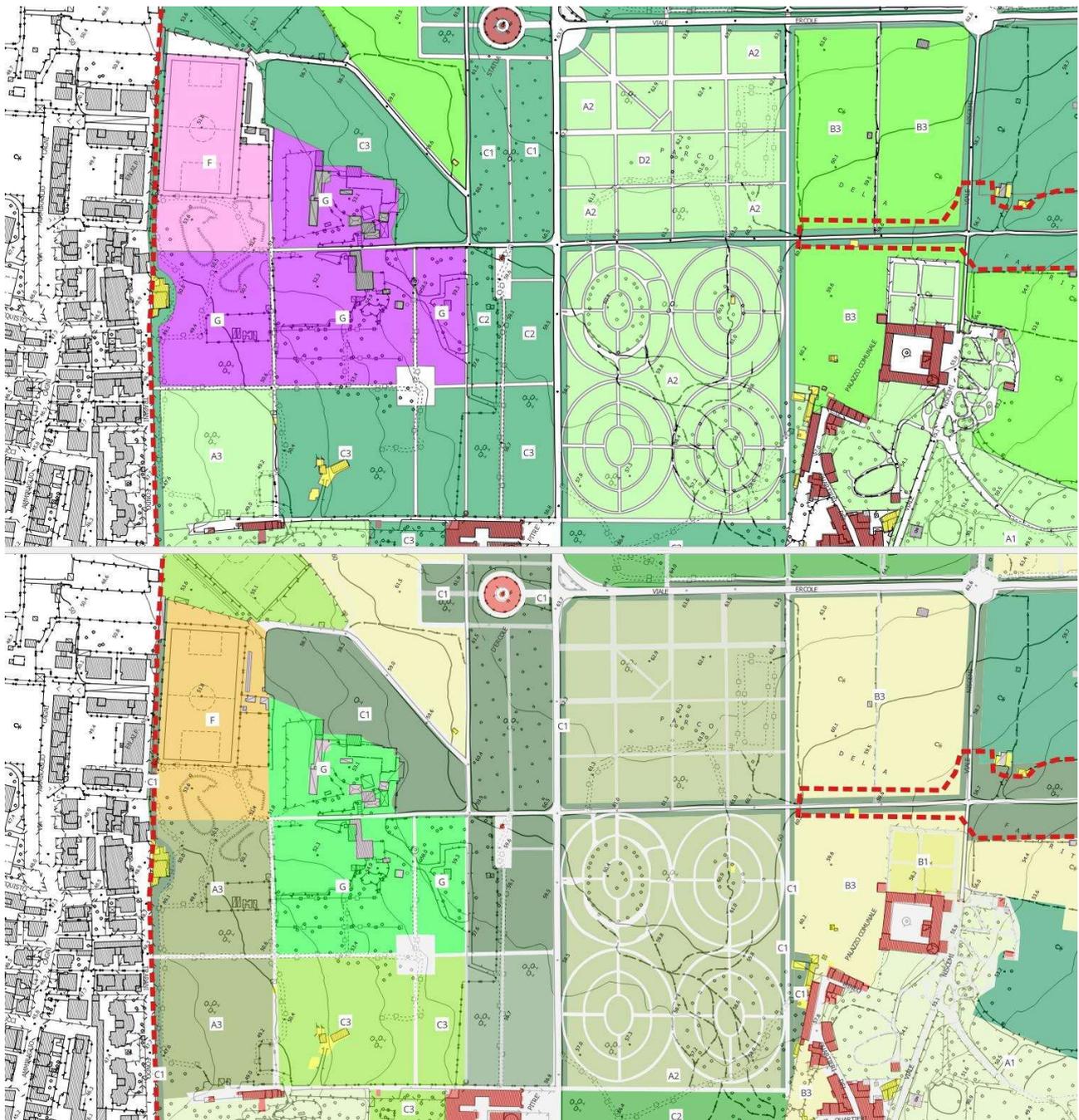
Va previsto il recupero e la funzionalità dei manufatti idraulici storici che costituivano la parte terminale della "via d'acqua" cioè il cosiddetto "acquedotto Ferdinando", importante infrastruttura idraulica opera dell'architetto Venanzio Marvuglia. All'interno del Parco furono realizzati quattro "torri d'acqua" monumentali allineate a NE: la torre "ciminiera", la torre "dorica", la torre Colonna d'Ercole con relativa fontana monumentale e statua di Ercole (copia dell'Ercole Farnese di Napoli), la torre "stele egizia" con l'attiguo abbeveratoio monumentale "a doppia faccia". Le torri avevano la funzione di dare pressione all'acqua necessaria per l'irrigazione del Parco Reale.

L'acquedotto partiva dalla sorgente del Gabriele percorrendo, dopo 12 km di percorso, la Conca d'oro. Furono anche apprestate opere utili alla raccolta delle acque piovane come la "conserva ri acqua" o "u stagnuni" (cisternone con relativo cunicolo di adduzione) e la "Vasca Vecchia" del giardino all'italiana. Entrambi sono bisognosi di interventi di recupero e bonifica. L' Acquedotto

Ferdinando consentì di disporre di acque, impossibili da sollevare con norie per l'irrigazione azionate da energia animale in conseguenza della eccessiva profondità delle acque freatiche. Solo le norie a vapore, nella seconda metà del XIX secolo, lo avrebbero reso possibile.

Va anche previsto l'intervento di parti significative del sistema dell'irrigazione tradizionale attraverso il recupero di *gebbie*, *saje*, *incatusati* e varie canalizzazioni irrigue, ecc. e del *firriato* (il muro in conci di tufo) che delimita il Parco, di alcuni tratti di muri storici precedenti alla realizzazione del Parco e di altri manufatti che segnavano le mete delle reali passeggiate a cavallo (pilastro con olla ornamentale, sedili, basi di probabili arredi, ecc...). Vanno previste integrazioni funzionali coerenti con i caratteri monumentali dell'area (pannelli esplicativi, sedute) e il posizionamento al termine del Viale di Pomona e nell'area del bosco di Diana delle copie in 3D delle statue, un tempo presenti, rappresentanti una menade e la dea Diana, oggi al museo Salinas.





I magazzini borbonici adiacenti l'ulivo millenario

I due magazzini borbonici prossimi all'ulivo monumentale, noto come "Patriarca della Favorita", una volta recuperati (e con essi l'agrumeto-frutteto) consentirebbero la creazione di numerosi servizi funzionali al Parco oggi assenti: auletta didattica, biblioteca, sale di lettura, punto di ristoro, servizi igienici, ecc. Si ritiene che le attività debbano essere condotte, nel recupero e nella gestione, attraverso collaborazioni con privati.

Per i magazzini (*edilizia rurale*, E2) si deve prevedere il recupero e la riconversione per nuovi usi.



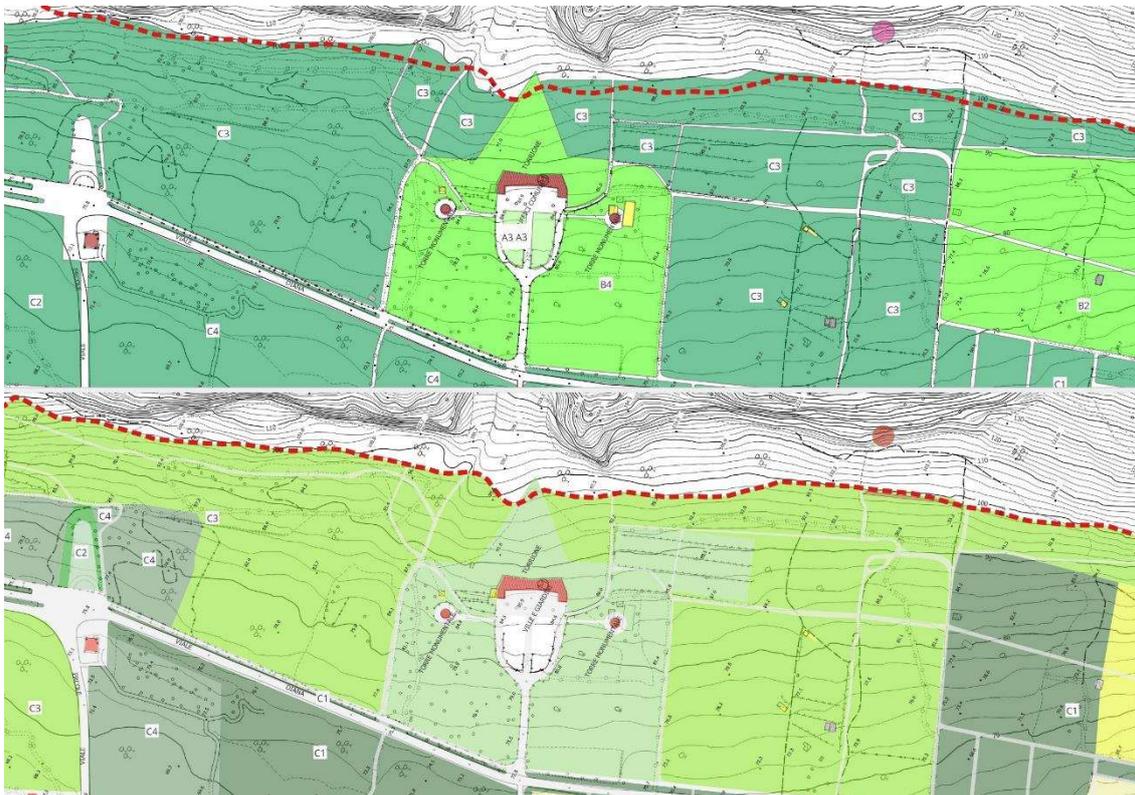
I Magazzini del Sommacco e i Torrighioni.

Realizzati tra il 1810 e il 1817, in ragione delle ingenti produzioni di sommacco utilizzato dall'industria tintoria e per la concia delle pelli, diventeranno in seguito "scuderie reali", e quindi "Casa Natura". Oggi sono occupati in prevalenza da uffici e da un piccolo museo legato alle attività agricole tradizionali. Si ritiene che in futuro in essi si possa creare un centro con prevalente funzione museale (anche attraverso sistemi multimediali), di servizi per attività didattiche, sportive e ricreative e di collegamento ai sentieri che consentono l'accesso a Monte Pellegrino.

Ai due lati dell'edificio sorgono due torrighioni, che avevano funzione di alloggio per i custodi del sito oltre che di appostamento per la caccia e di osservazione e controllo. Sono stati recentemente restaurati e possono essere resi visitabili e fungere da luogo di osservazione panoramica.

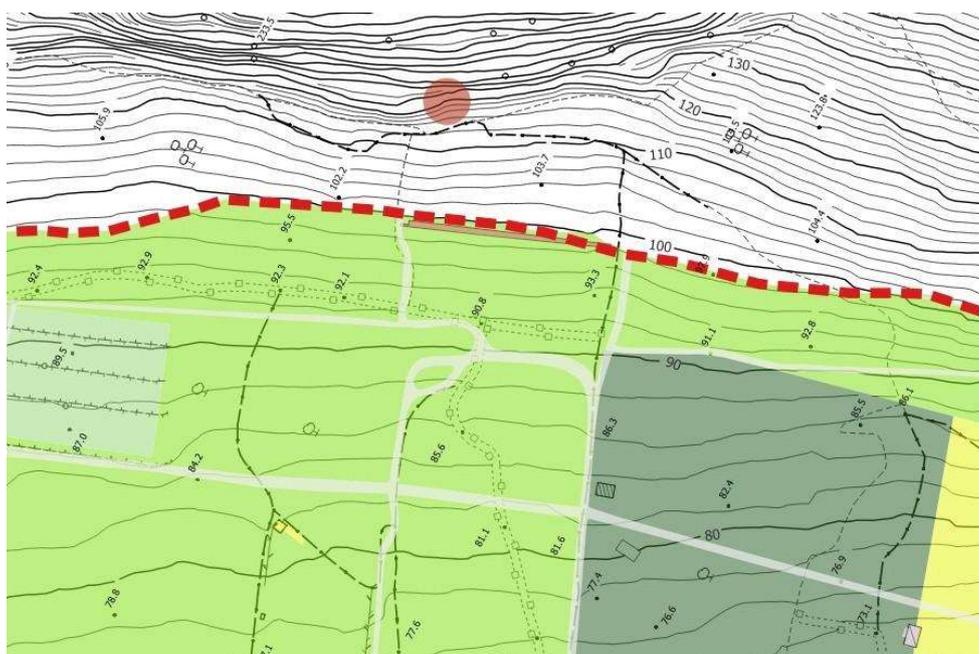
Dal complesso si accede al sentiero pedemontano che consente a Sud di arrivare all'ex colonia comunale e alla struttura equestre passando dalla Grotta Niscemi, dal poligono di tiro della seconda guerra mondiale in un paesaggio che mantiene i caratteri della vegetazione naturale e dell'agricoltura asciutta tradizionale (vecchi ulivi, muretti a secco...) e al "sentiero punico" della Valle del Porco, percorso di trekking che consente di raggiungere direttamente la Grotta del Santuario di Santa Rosalia sul Monte, passando dal cosiddetto Gorgo, lo stagno oggetto delle esplorazioni del biologo G. E. Hutchinson.

La mappa del piano d'uso deve essere aggiornata eliminando gli edifici indicati "in demolizione", oggi non più esistenti ed eliminando la sottozona A3 (*Giardini di nuovo impianto in aree degradate da destinare alla pubblica fruizione*) da una parte del piazzale antistante l'edificio principale.



Grotta Niscemi

A partire da una interlocuzione con il Museo Regionale Salinas e la Soprintendenza va prevista la valorizzazione e la fruizione di una grotta importante per la presenza di graffiti del Paleolitico Superiore che mostrano bovini ed equidi, come anche più recenti incisioni di imbarcazioni. La grotta è posta sul versante opposto della montagna dove si trova la più celebre grotta dell'Addaura. Prossima alla grotta Niscemi è la Grotta Ferraro anche essa interessante per i segni di una frequentazione preistorica. Utile ricordare che il sentiero che porta alla Grotta Niscemi si trova nell'area P4 (ad alta caduta massi) del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Un'ordinanza sindacale del Comune n. 80-OS del 05.06.2019 consente l'accesso al sentiero soltanto per 6 persone alla volta e la vieta del tutto in caso di allerta meteo gialla, arancione o rossa. Le linee guida dell'Autorità di bacino del 2020 sono meno restrittive. L'ordinanza comunale merita un approfondimento volto a consentire in sicurezza una più estesa fruizione di un bene di grandissimo valore storico e culturale.

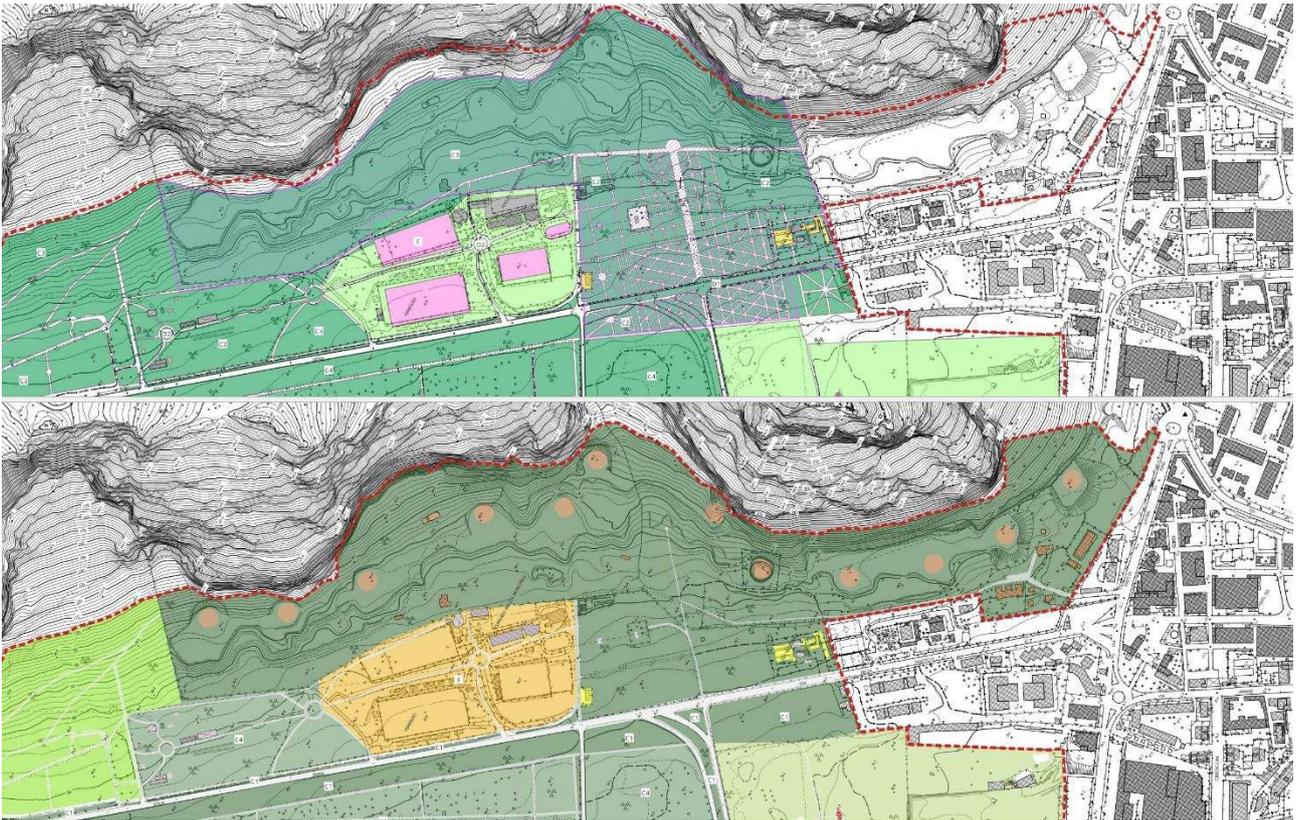


Area cisterne Nervi e aree di archeologia militare

L'area interessata dalle cisterne è di proprietà del Ministero della Marina Militare ed è quindi preliminare ad ogni ipotesi di intervento, l'accordo con esso. Successivamente si ritiene possibile il recupero di almeno una di esse e la creazione di un itinerario che colleghi l'intera area delle 12 Cisterne Nervi (dal nome del progettista ingegnere Pier Luigi Nervi, furono realizzate nel 1935 per lo stoccaggio di nafta che rifornisse il porto cittadino) alle casematte e al poligono di tiro semiinterrato della Seconda guerra mondiale. Quest'ultimo è reso particolarmente interessante dai tanti graffiti lasciati dai soldati che l'hanno frequentato. Detto collegamento, l'intervento di recupero di una delle cisterne e quello di una palazzina ad esse prossima consentirebbe (come già auspicato in sede comunale) di disporre di un eccezionale sistema museale legato alle vicende della città nella Seconda Guerra Mondiale.

L'area è rappresentata come C3 (*Aree incolte o degradate, occupate da coltivi o da specie esotiche, da avviare alla rinaturalizzazione*) ma si prevede una classificazione in C1 (*Aree a macchia, gariga e prateria di interesse naturalistico, nelle quali gli interventi devono limitarsi all'eliminazione della flora esotica, con esclusione di eventuali piante monumentali*) in quanto presenti anche aree a prateria.

Nell'aggiornamento del Piano di Utilizzazione vanno evidenziate le cisterne e pianificata l'intera zona B della Riserva fino alla "Scala Vecchia". Le cisterne e gli immobili ricadenti nella zona militare così come il poligono di tiro sottostante la Grotta Niscemi vanno classificate in una nuova voce E4 (*Edifici e strutture di interesse storico militari*).



Ex parco delle Rimembranze, Boschetto di Diana.

Comprende una vasta area che va dalle pendici del Monte Pellegrino fino ai boschetti limitrofi alla proprietà Airoidi e al Piazzale dei Matrimoni. In riferimento alla sua evoluzione storica si propone la modifica della destinazione da C2 (*Impianti artificiali, di interesse storico e paesaggistico, da recuperare*) in C1 (*Aree a macchia, gariga e prateria di interesse naturalistico, nelle quali gli interventi devono limitarsi all'eliminazione della flora esotica, con esclusione di eventuali piante monumentali*) con la possibilità di effettuare un intervento di recupero storico-paesaggistico di una porzione, prossimo alla strada, che restituisca le tracce e la memoria dell'impianto ottocentesco legato al disegno di un giardino formale. Va previsto il posizionamento di una copia in 3D della statua di Diana recentemente trasportata al Museo Salinas.

Nell'area in argomento ricade attualmente un "rifugio del cane" a gestione privata di cui va valutata la compatibilità con i caratteri del luogo.



Area ex Colonia Comunale

Realizzata nel dopoguerra è stata adibita ad area ricreativa. Va prevista la valorizzazione dell'area attraverso il recupero dei manufatti esistenti e lo svolgimento di attività prevalentemente didattiche e di educazione ambientale. Si ritiene che sarebbe utile dedicare una parte dei manufatti alla creazione di un centro visite della Riserva con allestimenti di educazione ed interpretazione ambientale, con laboratori sensoriali, un percorso di approfondimento sulle tematiche naturalistiche e storico-culturali del territorio e un punto informativo.

Nel Piano di Utilizzazione l'area è individuata come C3 (*Aree incolte o degradate, occupate da coltivi o da specie esotiche, da avviare alla rinaturalizzazione*). Va previsto l'inserimento come C4 (*Impianti artificiali, non di interesse storico, destinati alla fruizione*) trattandosi di un'area con finalità di fruizione.



Struttura equestre

Si prevede il mantenimento delle attività sportive legate all'equitazione, ma anche l'ampliamento a funzioni didattiche e di educazione ambientale. È necessario definire un sistema di accessi con navette e quindi di parcheggi limitrofi al Parco che, nel caso di grandi eventi, consentano l'uso della struttura. L'attuale piano di utilizzazione identifica come aree sportive solo i campi mentre le aree circostanti seppure identificate come A2 (*Giardini storici di cui si conosce l'impianto planimetrico, ancora parzialmente esistente, nei quali si prevede il restauro dell'impianto con il mantenimento della flora esistente*) vengono utilizzate, per la necessaria funzionalità dell'area sportiva, come stazionamento temporaneo di VAN, box di ricovero temporaneo cavalli, mezzi di servizio, tribune, servizi per gli eventi, etc. Pertanto, si propone di unificare in un'unica zona F (*Impianti sportivi*) l'intera area che includa sia i campi che le aree e i servizi legati alle attività ed eventi.

Si segnala che nel Piano d'Uso sono rappresentati edifici non esistenti.

Campi Malvagno e aree per attività sportive

Il Parco della Favorita in passato è stato diversamente interessato da attività sportive. A partire dal 1863 sono state disputate corse di galoppo ad opera della Società delle Corse di Palermo. Le attività ippiche verranno ripetute nel tempo fino a giungere all'attuale campo ostacoli e all'ippodromo su Viale del Fante. Anche il ciclismo vi ha sede fin dalle giornate di corsa con velocipedi del 1892. Per

l'automobilismo bisognerà attendere Vincenzo Florio che nel 1907 crea nel Parco un autodromo che ospiterà anche incontri di pugilato. Nel tempo parte della Favorita è stata interessata da luoghi legati al tennis, al bowling, al golf, all'atletica leggera e al calcio e parte di essa è stata stralciata dal disegno borbonico originario.

Un importante intervento riguarderà i Campi Malvagno, area utilizzata in passato come campo da calcio e recentemente da rugby. Una porzione nel 2022 è stata interessata (come previsto dall'attuale Piano di Utilizzazione) da un intervento di rimboschimento effettuato con finanziamenti del Ministero dell'Ambiente (Decreto Clima). La previsione dell'attuale Piano individua in essi un'area con destinazione F (*Attività sportive*), ma ciò rende necessaria l'individuazione di accessi funzionali alle previste attività. Nel merito si propongono due ipotesi: 1. utilizzare l'accesso dal viale Pomona attraverso il vivaio comunale. 2. creare un accesso da via Fondo Trapani (attraverso viali esistenti) che, garantendo un ingresso diretto, eviterebbe l'attraversamento del Parco. Questo nuovo accesso potrebbe anche essere di servizio per il vivaio comunale, riducendo ulteriormente il traffico veicolare all'interno del parco.

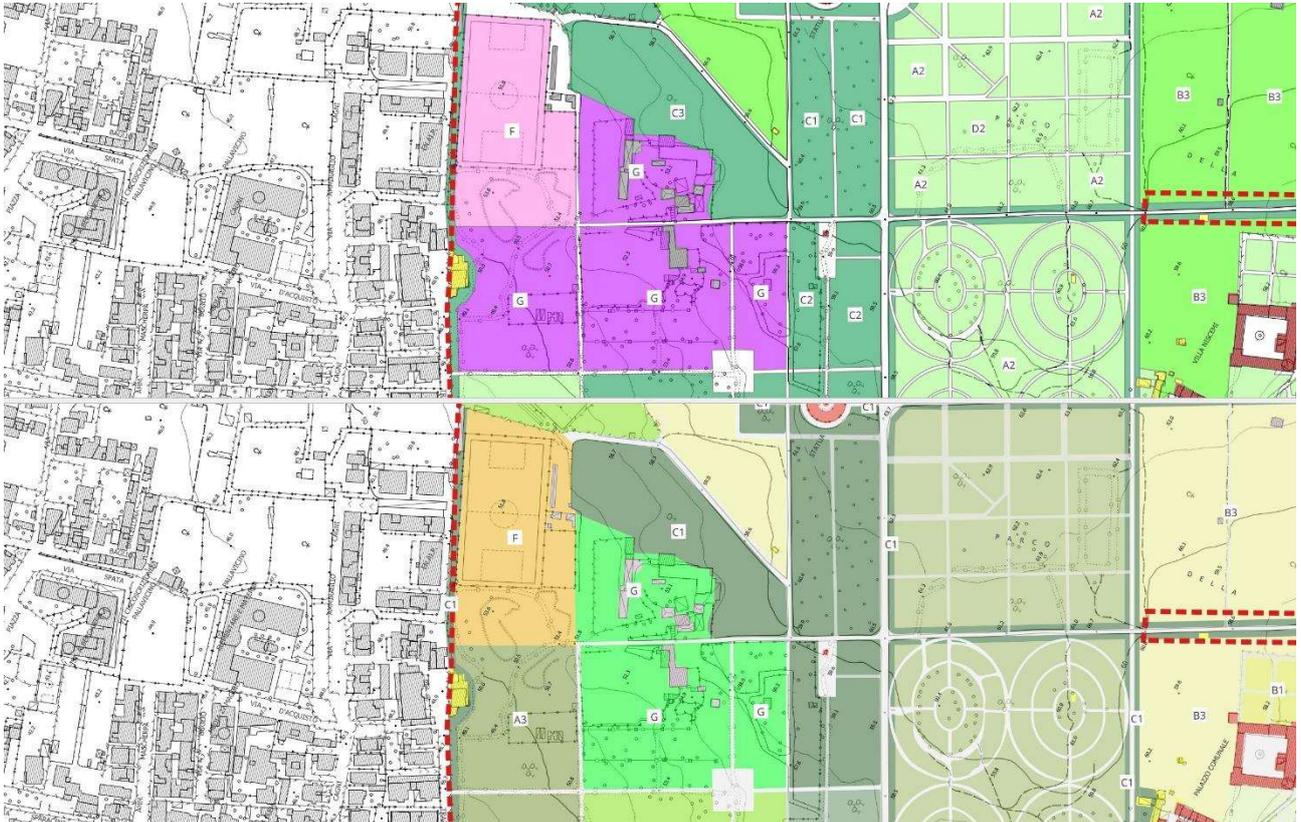
L'attuale accesso alla zona sportiva, interno al parco, attraverso il sentiero Musto termina in un'area oggi degradata identificata dall'attuale piano d'uso come D2 (*Viali secondari di rilevante importanza per l'assetto generale del Parco, per i quali sono da prevedere interventi di recupero e/o messa a dimora di alberature e siepi con reintegro della comunità vegetale*), così come l'area circostante gli immobili di servizio in abbandono. Per queste aree si suggerisce di unificarle funzionalmente con la prevista area F destinata ad impianti sportivi, incluse le aree di servizio.

Vivaio comunale

Realizzato nell'area delle cave è dotato di strutture utilizzate come uffici, magazzini, serre. Una di queste ristrutturata di recente e di grandi dimensioni è stata anche utilizzata per attività culturali. È altresì presente un ricovero antiaereo (1938). Va previsto il recupero del complesso volto a rendere possibile attività e presenza di strutture relative alla gestione del parco ma anche lo sviluppo delle attività vivaistiche per la riproduzione della flora autoctona con costituzione di un conservatorio e la realizzazione di attività didattiche in collaborazione con associazioni, centri di ricerca e università. Un'ampia area del vivaio è attualmente utilizzata da mezzi di servizio del "settore verde" a servizio dell'intera area urbana. Si prevede che detta area venga utilizzata esclusivamente per i mezzi destinati alla gestione del Parco della Favorita o a servizio per le attività didattiche/vivaistiche relative al vivaio stesso.

Si propone di ridurre l'area destinata dall'attuale piano d'uso a vivaio (G) modificando la parte adiacente la via Fondo Trapani in A3 (*Giardini di nuovo impianto in aree degradate da destinare alla pubblica fruizione*).

Si rammenta che qualsiasi previsione dovrà garantire l'accesso all'area ex Malvagno, identificata come area di accoglienza della popolazione nel piano della protezione civile D.C. 807 del 26/10/2017.



“Parco nel Parco”: ex area Nomadi e aree adiacenti

Una volta assicurata, attraverso una preliminare caratterizzazione, la possibile fruizione delle aree interessate in un recente passato da un uso improprio non controllato (area Nomadi) e la piena disponibilità di strutture oggi abusivamente occupate (case Rocca), si propone la definizione di un “Parco nel parco, con uso multifunzionale” (PM) legato sia all'accoglienza e accesso alla Favorita che alla sua gestione e ad attività sportive e ricreative.

Per l'area dell'ex campo nomadi, da identificare come PMI (*Giardini di nuovo impianto polivalente per la pubblica fruizione*), si prevedono spazi inclusivi, seguendo le linee guide del progetto europeo “play for all”, destinati ad attività didattiche, ricreative e sportive per utenti con ogni tipo di abilità, utilizzando materie prime rinnovabili e materiali riciclati e riciclabili. Sempre a seguito della caratterizzazione e quindi della verificata idoneità dell'area, in linea con gli aspetti naturalistici e paesaggistici del parco, approfittando di eventuali operazioni di bonifica (rimozione di terreno e

sfabbricidi e/o rifiuti speciali), si può prevedere la realizzazione di un piccolo biolago, uno spazio naturale in cui possono convivere diverse specie vegetali e animali, compatibili con le finalità dell'area protetta, che contribuiranno a incrementare la biodiversità della Riserva.

Nell'area contigua all'area dell'ex campo nomadi vanno recuperate e collegate alcune porzioni di agrumeti e di aree agricole in pieno abbandono, le macchie di vegetazione e gli elementi anche puntuali di interesse naturalistico. Per dette aree si prevede una sottozona identificata come PM2 (*Giardino agroforestale*) per la quale va predisposto un apposito piano di gestione che tenga conto della peculiarità multifunzionale e della eventuale diversificazione gestionale.

L'attuale "Giardino Florio" sede di attività sportive e l'area sgambatura cani, rientrerebbero invece in una sottozona PM3 (*Giardini di nuovo impianto per la pubblica fruizione*). Si segnala che nel Piano d'Uso in detta area è rappresentato un edificio non esistente.

Nell'area contigua a PMI e ricadente nell'ex area nomadi può prevedersi la realizzazione di un "Parcheggio alberato" (PM4) che se consideri, ad esempio, una occupazione complessiva non superiore ad 1/5 dell'area possa consentire una sosta per circa 400 auto. Il parcheggio si prevede che sia alberato e realizzato con pavimentazione drenante. Eventuali interventi finalizzati alla bonifica dell'area, la rimozione di terreno e sfabbricidi e/o rifiuti speciali consentirebbe che detto parcheggio possa essere realizzato parzialmente interrato (si suggeriscono in generale soluzioni NBS - *natural based solutions*). Il parcheggio si prevede venga collegato con navette (possibilmente elettriche) ad altre aree strategiche del parco: ex colonia comunale, struttura equestre, ex magazzini del sommacco, area monumentale/via d'acqua, etc.

Il parcheggio sarebbe in posizione strategica per essere utilizzato durante le ore diurne per gli utenti del parco e delle attrezzature sportive. Durante le ore serali per le attività dell'adiacente Teatro di Verdura. Il parcheggio si prevede con accessi a pagamento ed i proventi destinati alla manutenzione del Parco.

Per una mobilità sostenibile, va prevista la realizzazione di stalli protetti, bici box per biciclette e punti di noleggio.

Elemento fondamentale dell'intervento è la disponibilità e il recupero di Case Rocca che si prevede, pur mantenendo le funzioni di struttura legata all'emungimento dell'acqua e alla valorizzazione storica (Real Vaccheria e caseificio), formi un hub del Parco destinato a centro accoglienza, formazione / didattica, uffici, punti di ristoro e bookshop.



TIPOLOGIE DI COPERTURA VEGETALE

Il Parco della Favorita esprime aspetti di vegetazione antropica di tipo artificiale (coltivazioni, impianti ornamentali, rimboschimenti), spontaneo (sinantropico) e naturale. Sin dal suo nascere, è stato sottoposto a interventi, con l'impianto di specie ornamentali, boschetti e con la creazione di piantagioni per la coltivazione delle più varie specie, alcune delle quali - soprattutto gli agrumi e in particolare i mandarini- occupano ancora oggi vaste superfici.

La copertura vegetale è stata suddivisa in diverse tipologie, che si riferiscono sia alla qualità della copertura vegetale, sia alla vocazione delle varie aree nei confronti dell'uso, della gestione, della fruizione, nonché alla necessità di prevederne un recupero, e vengono di seguito descritti e aggiornate le tipologie di copertura vegetale:

- **Aree Agricole**

È obiettivo del piano mantenere le attività agricole coerentemente con la storia del Parco e in particolare modo l'uso del suolo con agrumeti.

Per impianti ragguardevoli per valore storico, paesaggistico e che sono memoria dell'evoluzione del paesaggio agrario nella Piana dei Colli e quindi della Conca d'oro palermitana, sebbene non recuperabili alla conduzione agricola, sarebbe necessaria un'azione di valorizzazione e recupero multifunzionale piuttosto che il solo ripristino della capacità produttiva.

L'area prossima all' "ex magazzino del sommacco" è quella che meglio si presta alla conservazione e valorizzazione del sistema di impianto e conduzione tradizionale e come tale va prevista la conduzione diretta ad opera del Comune. L'area è classificata come B4 (*Aree agricole con carattere museale e didattico*). Adiacente all'ex magazzino del sommacco è presente un campo di germoplasma con le specie e le varietà della tradizione frutticola della Conca d'oro che si prevede venga inserito nella suddetta sottozona B4. La costituzione di campi di conservazione della biodiversità è nella storia della Favorita. Si ricorda nel 1926 un frutteto sperimentale e dimostrativo del Consorzio Regionale per l'Incremento della Frutticoltura in Sicilia e le parcelle sperimentali di arboricoltura da legno (eucalitti) realizzate nel 1960.

Altre aree agricole, in conseguenza del lungo periodo di abbandono, appaiono irrecuperabili alle costitutive funzioni produttive e per il forte degrado non rivestono più valore storico/paesaggistico. In dette aree i processi di rinaturalizzazione sono fortemente avanzati e predominano ormai le specie della macchia mediterranea con l'intrusione di specie esotiche invasive e molti esemplari di agrumi risultano secchi o comunque irrecuperabili. In particolare per le aree prossime all'ex area nomadi si propone la riclassificazione da B3 (*Aree agricole da mantenere e riordinare*) a PM2 (*Giardino agroforestale*) dove si prevede il recupero paesaggistico di porzioni di agrumeti, delle macchie di vegetazione esistente e degli elementi anche puntuali di interesse naturalistico.

Altre aree ancora, riunite in lotti funzionali e identificati nella classificazione B3 (*Aree agricole da mantenere e riordinare*), possono essere dati in affidamento ad associazioni o privati, consentendo innovazioni (irrigazione, reimpianti) che garantiscano il valore paesaggistico e la funzione didattica ma rendano sostenibile la coltivazione anche dal punto di vista economico. In tal caso può essere previsto il recupero dei manufatti esistenti per attività agricole multifunzionali: vendita dei prodotti, attività didattiche, magazzino, ecc. Esse vanno affidate a privati ai quali va garantita sicurezza da furti e vandalismi oltre che la possibilità di produrre servizi propri al carattere dell'agricoltura che andranno ad esercitare: sostenibile e multifunzionale. In questo senso è necessario sviluppare un format di convenzione che, insieme, preveda i vincoli, i benefit ed i servizi gestionali necessari per rendere appetibile ai singoli agrumicoltori l'adesione alla convenzione. Tra i benefit ed i servizi è possibile già da ora individuare alcuni elementi importanti quali: l'accessibilità, la disponibilità di strutture di ricovero degli attrezzi agricoli e di strutture logistiche per gli operai agricoli. Alcune di queste strutture sono individuabili nei manufatti esistenti presso i lotti individuati, altre possono essere ricavate da edifici presso "Case Rocca". Particolarmente importante sarebbe la disponibilità gratuita ai fini irrigui dell'acqua del pozzo di Case Rocca, la cui portata è da considerare adeguata alle necessità degli agrumeti della Favorita. A questo scopo è essenziale l'interazione ed aggregazione

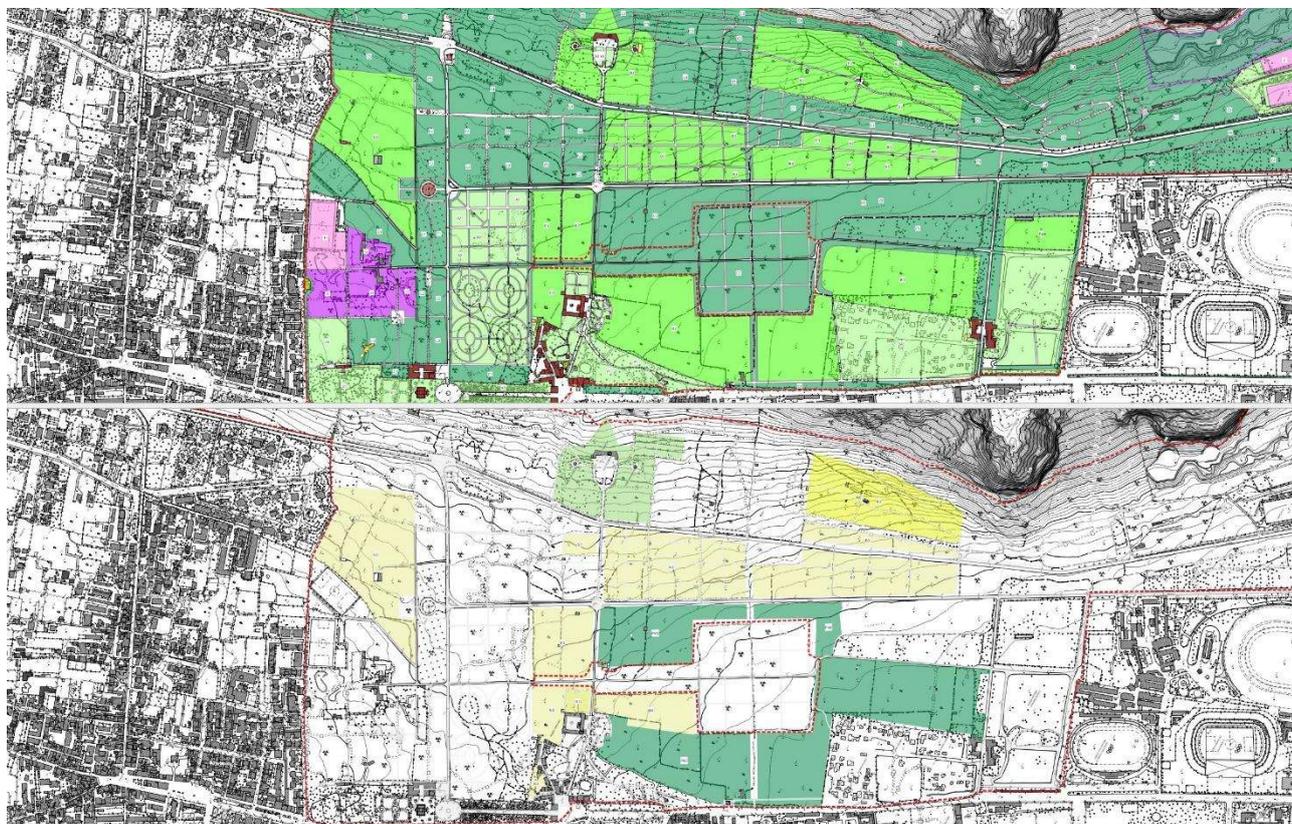
degli assegnatari dei lotti e delle strutture legate all'attività agricola, che possa eventualmente condurre alla costituzione di un consorzio dei produttori.

I lotti possono essere al loro interno dotati di strutture (siepi, recinzioni) che delimitano le aree accessibili, purché qualche filare, coltivato dall'assegnatario, venga lasciato a disposizione dei fruitori del Parco.

Si evidenzia che nell'attuale Piano di Utilizzazione due di questi appezzamenti sono classificati erroneamente come C2 (*Impianti artificiali, di interesse storico e paesaggistico, da recuperare*) e C3 (*Aree incolte o degradate, occupate da coltivi o da specie esotiche, da avviare alla rinaturalizzazione*) mentre per essi si prevede la classificazione in B3.

Per l'area C5, denominata *"Area cuscinetto a protezione del bosco Niscemi costituita da macchia bassa (che escluda l'uso di essenze arboree) tale da consentire la lettura paesaggistica del volume del bosco"*, si prevede una ripermimetrazione per escludere aree che oramai hanno una presenza importante di specie arboree e arbustive di macchia mediterranea e una riclassificazione come area PM2 (*Giardino agroforestale*) dove si prevede il recupero di porzioni di agrumeti, delle macchie di vegetazione esistente e degli elementi anche puntuali di interesse naturalistico.

Per l'agrumeto quadripartito all'interno del perimetro di Villa Niscemi si propone che sia classificato B1 (*Aree agricole di interesse storico*).

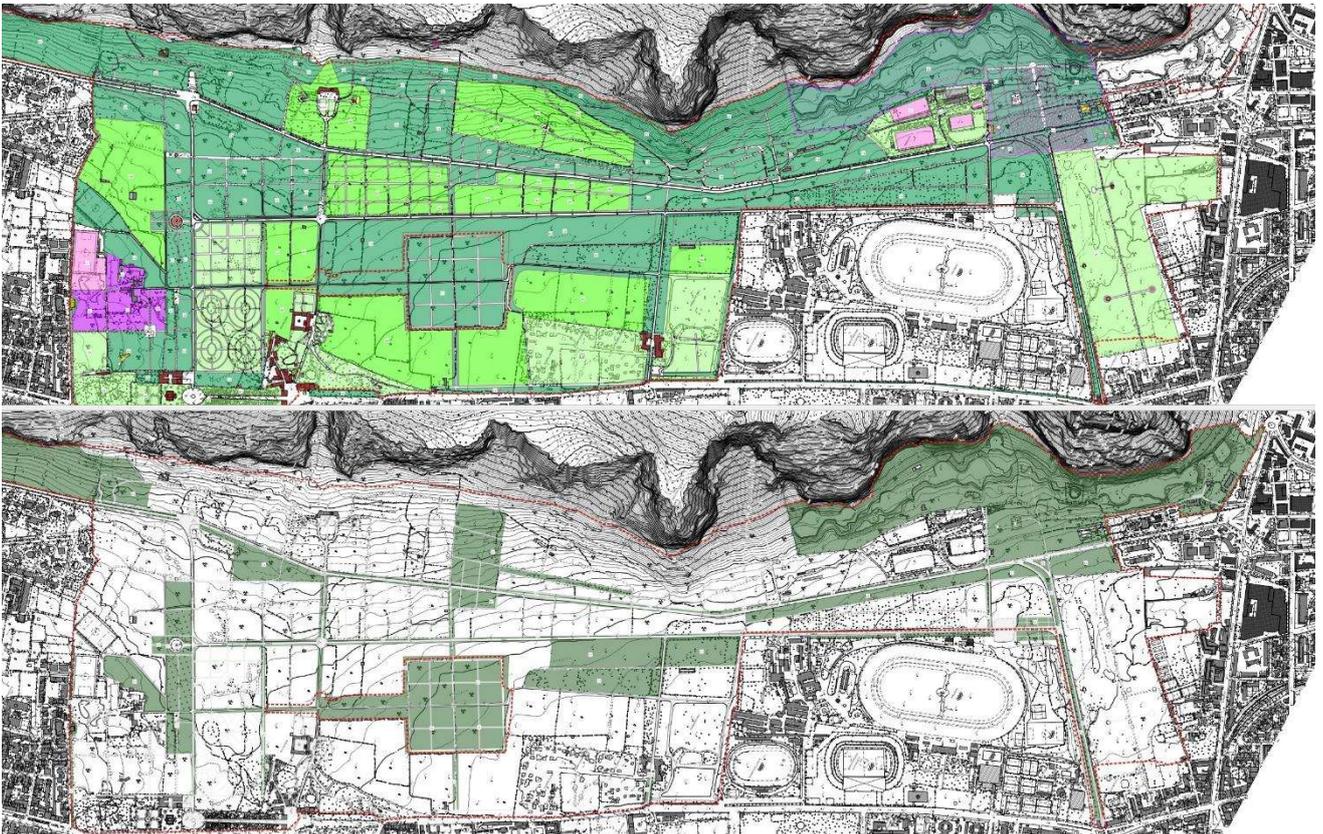


- **Aree di macchia foresta mediterranea, boschetti storici, boschi vetusti, garighe e praterie**

Da una recente ricerca emerge che nel Parco della Favorita, compresa l'area pedemontana, sono stati identificati 22 nuclei forestali naturali, che coprono una superficie boscata complessiva di 32,92 ettari. Lo studio ha portato all'identificazione di quattro diverse comunità, due delle quali sono state descritte come nuove associazioni.

Tutte queste antiche comunità forestali presentano una straordinaria ricchezza di necromassa, in particolare nel Bosco Niscemi, dove la presenza di legno morto e lettiera costituisce altri habitat utili in cui possono insediarsi specie briofite, licheni e saprofaghe. Il Bosco Niscemi, di valore monumentale, rientra tra le aree segnalate a livello regionale per il Censimento dei Boschi Vetusti. In generale la struttura di queste formazioni è caratterizzata da specie autoctone espressive della macchia-foresta mediterranea come *Quercus ilex*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Arbutus unedo*, *Pistacia lentiscus*, *Fraxinus ornus*, *Celtis australis*, *Rhamnus alaternus* e *Pistacia terebinthus*.

Si rende necessaria l'adozione di specifici piani di gestione che ne garantiscano i valori e di piani antincendio. Nel vigente Piano di Utilizzazione dette aree sono individuate come C I (*Aree a macchia, gariga e prateria di interesse naturalistico, nelle quali gli interventi devono limitarsi all'eliminazione della flora esotica, con esclusione di eventuali piante monumentali*) assieme ad aree a gariga e prateria di interesse naturalistico. Si suggerisce che nell'aggiornamento del Piano le aree a macchia mediterranea vengano inserite in una classificazione separata, rispetto alle garighe e praterie, nelle quali gli interventi devono limitarsi all'eliminazione della flora esotica (con esclusione di eventuali piante monumentali). In realtà il Bosco Niscemi, essendo zona A della Riserva, non rientra nella pianificazione del Piano di Utilizzazione ma nel Piano di Sistemazione della Zona A (in cui è classificata AI "*Aree di protezione integrale di osservazione scientifica*") e nel Piano di Gestione Forestale (in fase di approvazione). Si propone che detto bosco nell'aggiornamento del piano venga evidenziato come Zona A di Riserva.



- **Alberi di interesse monumentale**

I grandi alberi costituiscono un elemento fondamentale del paesaggio. Di particolare importanza è l'ulivo monumentale "Patriarca della Favorita" con un'età stimata di circa 1.000 anni. Per le caratteristiche legate all'età o alle dimensioni e al valore ecologico il "Patriarca" è iscritto nell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia con il codice identificativo 02/G273/PA/19.

All'interno del Parco sono presenti altri diversi esemplari che meritano pienamente il titolo di monumentali. La loro adeguata tutela e valorizzazione, oltre a costituire importanti valori ambientali, culturali e genetici, può rappresentare una significativa attrattiva. Nel corso della redazione del Piano di Utilizzazione erano stati individuati 29 alberi, così ripartiti per genere: *Quercus* (13), *Cupressus* (6), *Pinus* (3), *Schinus* (2), *Celtis* (2), *Olea* (1), *Ceratonia* (1), *Morus* (1). Tali alberi vegetano all'interno di formazioni forestali, di siepi, o come relitti tra i coltivi, ma con tutta evidenza il loro numero, soprattutto per effetti di natura climatica oltre che di vetustà, è negli ultimi anni diminuito. Si rende quindi opportuno un nuovo censimento a cui collegare le iniziative di tutela e valorizzazione.

- **Siepi e alberate**

Nell'assetto ottocentesco lunghi viali alberati apparivano come una galleria di vegetazione che dalla Colonna d'Ercole, attraversando il bosco di Niscemi, conduceva fino al boschetto di Diana descrivendo così il lungo sentiero di caccia voluto da re Ferdinando IV di Borbone, e rappresentando un riparo per le passeggiate estive della regina Maria Carolina. A testimonianza di questo passato,

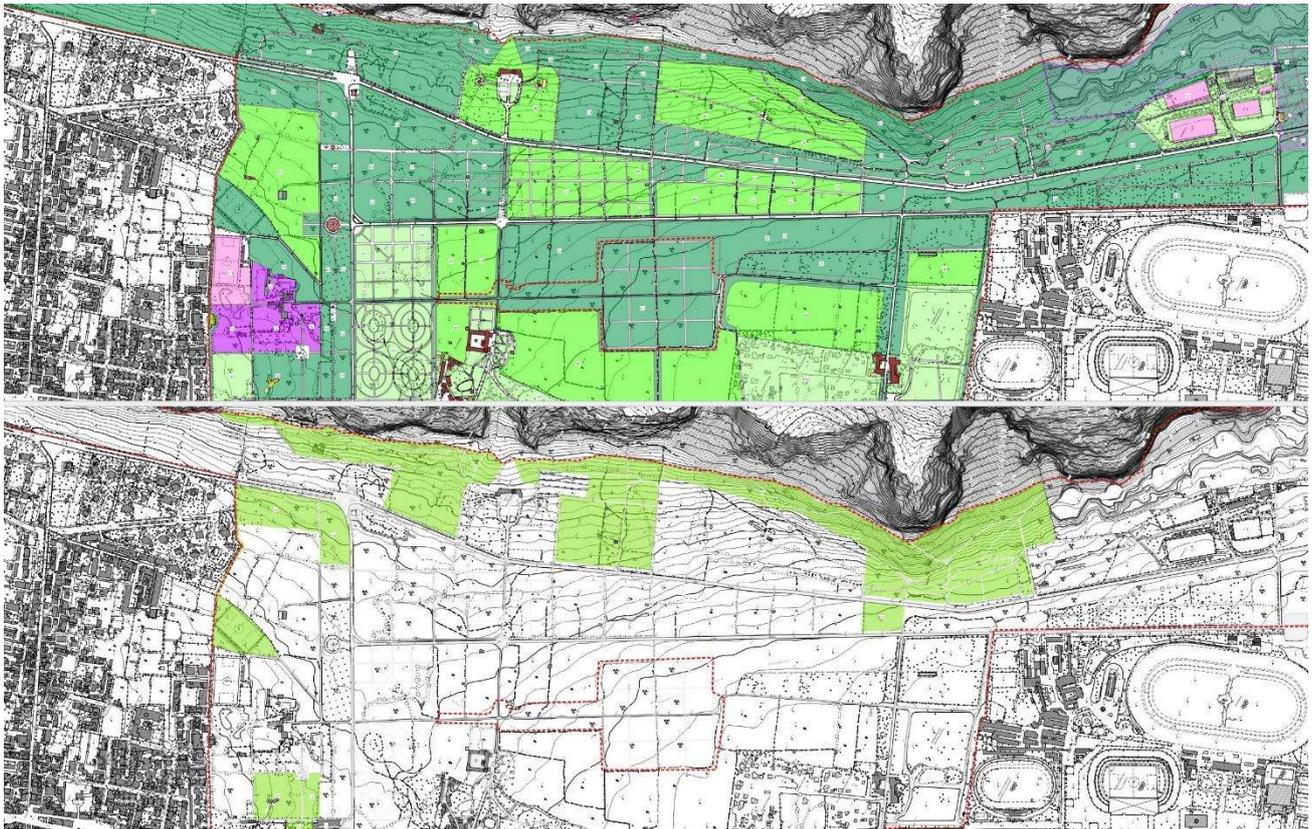
restano le siepi e le alberate anche lungo i vialetti secondari che hanno mantenuto l'originaria disposizione e in cui si rinvencono soprattutto secolari lecci e cipressi posti agli incroci. Lungo essi ma soprattutto lungo i viali principali notevoli sono le interruzioni nella vegetazione, aspetto che, insieme alle recenti introduzioni di specie esotiche invasive (*Ailanthus*, *Pennisetum*, *Parkinsonia*, *Bohevaria*, ecc.), disegna un quadro di generale degrado. Gli interventi mirano a interventi di tutela volte ad accompagnare l'evoluzione naturale o la finalizzazione per attività ludiche, sportive, ricreative e in tale direzione il recupero delle siepi deve tenere conto della opportunità di lasciare varchi che consentano di percepire la complessità paesaggistica del Parco.

La scelta non può rispondere a criteri generici tendenti ad aumentare comunque le siepi; va quindi tenuto conto dell'influenza che queste possono avere sul paesaggio. In genere andrebbero preferite le aree dove le siepi esercitano un'azione più efficace di difesa dal vento e dagli inquinanti. Complessivamente sono state individuate 5 tipologie di siepi: 1) Siepe costituita da specie di macchia, con leccio (*Quercus ilex*) dominante nello strato arboreo; 2) Siepe costituita da specie di macchia, con olmo campestre (*Ulmus minor*) dominante nel piano arboreo; 3) Siepe costituita da specie di macchia, con leccio (*Quercus ilex*) e bagolaro (*Celtis australis*); 4) Siepe a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*); 5) Siepe discontinua di recente impianto con specie autoctone ed esotiche.

Nel nuovo piano vanno identificate ed evidenziate le siepi e le alberate.

- **Boschi artificiali e aree incolte da avviare alla rinaturalizzazione**

I boschi rientranti in questa categoria sono attualmente classificati con C3 "Aree incolte o degradate, occupate da coltivi o da specie esotiche, da avviare alla rinaturalizzazione". Per i boschi delle aree pedemontane, interessati principalmente da conifere ed eucalipto, si prevede di attuare gli stessi interventi selvicolturali previsti dal Piano di Gestione Forestale per i boschi limitrofi rientranti in zona A di Riserva. Detti interventi hanno un ruolo importante anche nella prevenzione degli incendi poiché permettono di interrompere la continuità verticale del combustibile riducendo il rischio di passaggio di un eventuale incendio di superficie ad un incendio che si proroga attraverso le chiome (incendio di chioma). Dove è presente un eccesso di biomassa secca per schianti causati dal vento si prevede la rimozione di una parte di legno morto al fine di ridurre il rischio di incendio e/o di agevolare le eventuali operazioni di piantagione.

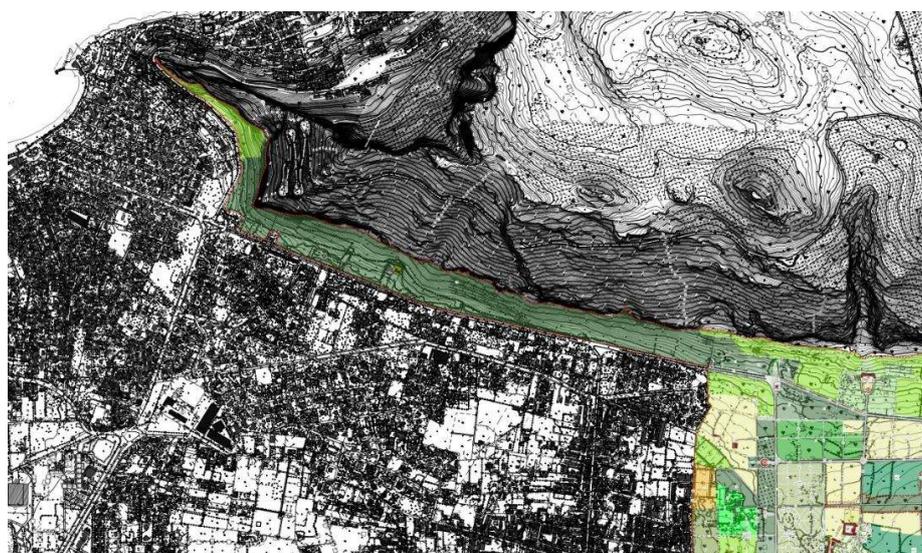
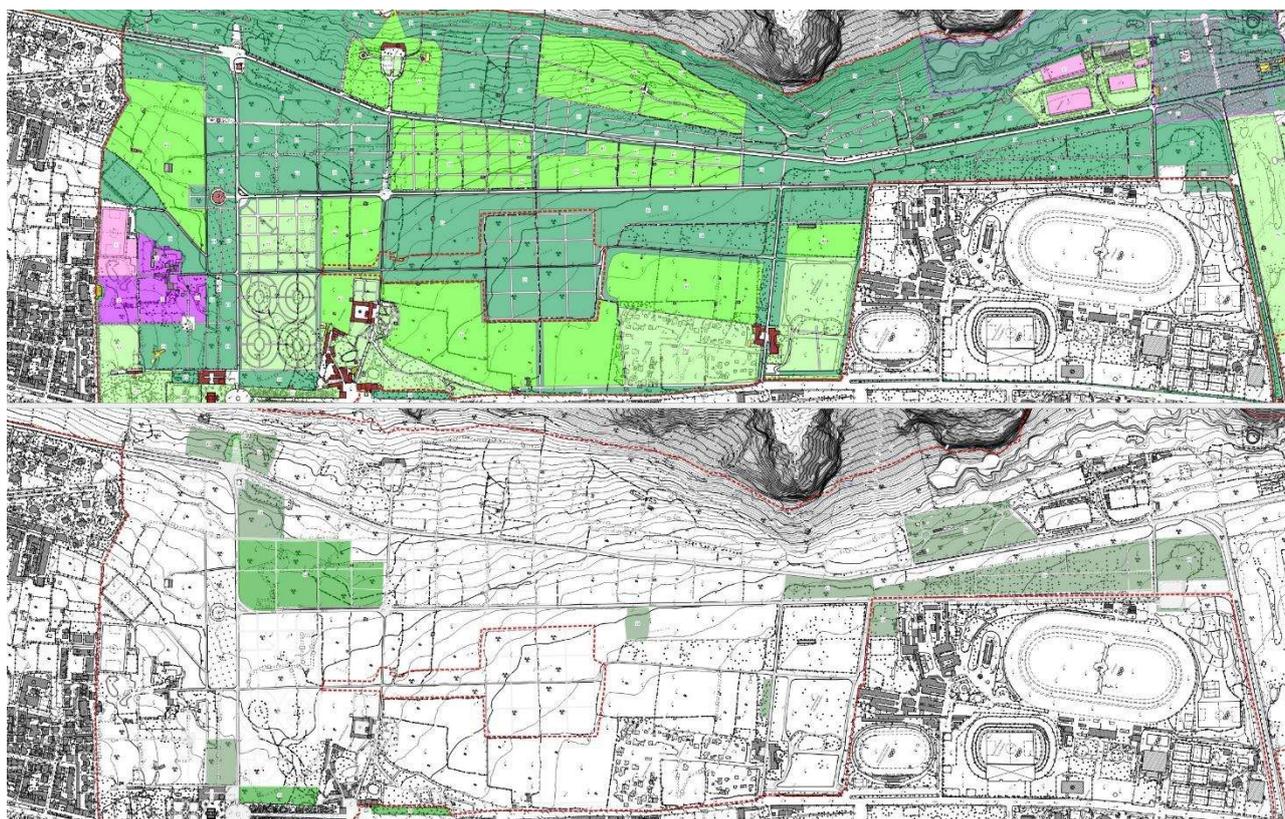


- **Boschi artificiali con finalità di fruizione**

I boschi rientranti in questa categoria sono attualmente classificati con C4 “*Impianti artificiali, non di interesse storico, destinati alla fruizione*” e con C2 “*Impianti artificiali, di interesse storico e paesaggistico, da recuperare*”.

Per detti impianti, interessati principalmente da conifere, si prevede di attuare interventi selvicolturali per eliminare le piante con stabilità precaria e a rischio di schianto e individui di specie arboree alloctone invasive. L'intervento ha un ruolo importante anche nella prevenzione degli incendi. In questa categoria ricadono le aree attrezzate di Piazzale dei Matrimoni e Vannucci, per le quali andrebbe prevista la manutenzione e l'integrazione degli arredi in legno anche in rapporto ai caratteri del luogo ed agli usi consentiti.

L'eventuale realizzazione di barbecue a servizio delle aree ricreative va prevista esclusivamente in aree prive di vegetazione arborea o arbustiva.



Infrastrutture

Si prevede il recupero e/o la realizzazione del sistema fognario, idrico, elettrico, antincendio e di videosorveglianza. A tal fine è necessaria una ricognizione delle infrastrutture tecniche esistenti che tengano conto di quelle realizzate successivamente all'approvazione del piano. Va incentivato l'uso delle energie rinnovabili che tenga conto dei valori paesaggistici e storico-culturali.

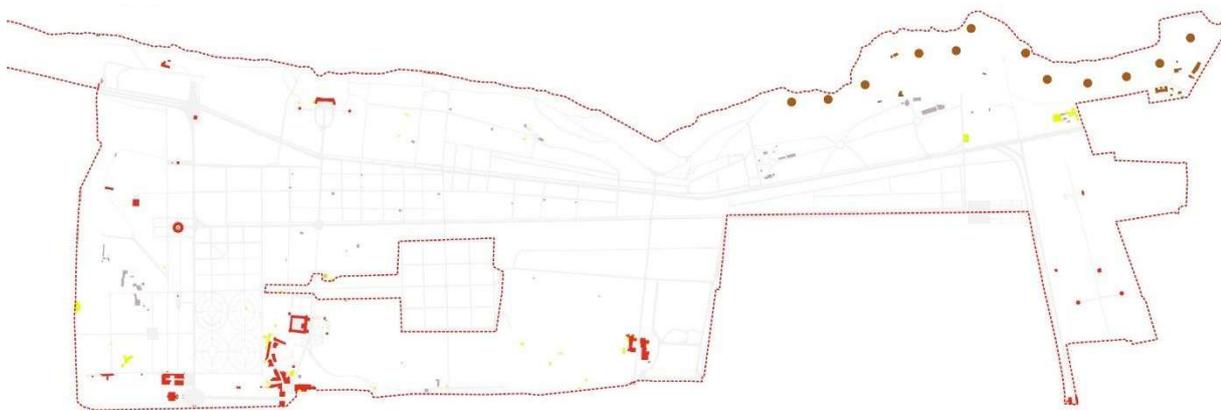
Inoltre, va prevista la revisione delle condotte di distribuzione dell'acqua di irrigazione dal pozzo di Case Rocca verso gli agrumeti, anche attraverso l'aggiornamento tecnologico delle dorsali che

preveda la possibilità di controllare la fornitura dell'acqua ai singoli concessionari da parte di un centro di gestione.

Immobili

È necessario un aggiornamento della consistenza del patrimonio degli immobili anche in relazione agli interventi effettuati successivamente all'elaborazione del Piano. Nel caso di manufatti EI (*Edifici e/o manufatti di particolare pregio storico e monumentale per i quali si prevede il restauro filologico*) va definita la modalità di intervento nel caso di uso e recupero.

Si ritiene necessaria la revisione delle attuali classificazioni anche rispetto alle destinazioni d'uso. Per alcuni degli immobili (es. Case Rocca, Case Morici ed altre strutture minori) va attuato il rientro nella piena disponibilità del Comune.



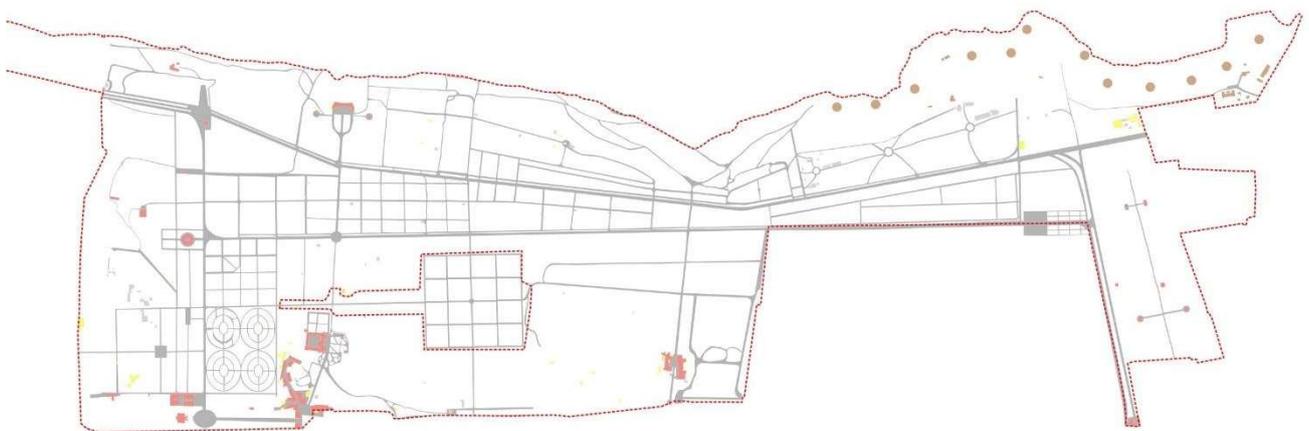
Sentieristica

La Real Tenuta è facilmente fruibile grazie alla presenza di numerosi sentieri che la attraversano alla scoperta delle peculiarità naturalistiche, geologiche, paesaggistiche, archeologiche, monumentali e storico militare (Sentiero "Musto - Scuderie Reali", Sentiero "Pedemontano - Grotta Niscemi", Sentiero "Bosco Niscemi, Sentiero "Ercole", Sentiero "Valle del Porco-Gorgo di S. Rosalia).

La rete sentieristica del Parco ha un uso multifunzionale in quanto percorsa da escursionisti, sportivi (mountain bike, podisti, nordic walking, ecc.), visite guidate, cavalli dei nuclei ippomontati della Polizia di Stato, della Polizia Municipale e del Corpo Forestale. Come tale va soggetta ad un piano di regolamentazione e manutenzione specifica che riguardi anche trazzere e stradelle. Ove possibile i sentieri vanno resi disponibili a persone con ridotta mobilità o che usufruiscono di ausili.

Oltre ai suddetti sentieri, sono presenti numerosi tracciati secondari che mettono ulteriormente in collegamento le aree strategiche che andrebbero soggetti ad una specifica rilevazione ai fini anche dell'inclusione nel piano di manutenzione.

Attualmente il Piano prevede le seguenti classificazioni: D1 (*Viali storici facenti capo all'impianto Borbonico del Parco, caratterizzati dalla presenza di alberature storiche da risanare e recuperare*), D2 (*Viali secondari di rilevante importanza per l'assetto generale del Parco, per i quali sono da prevedere interventi di recupero e/o messa a dimora di alberature e siepi con reintegro della comunità vegetale*) e D3 (*Sentieri ed itinerari, preesistenti e di progetto, funzionali alla fruibilità del Parco*), oltre a Sentieri ed itinerari, preesistenti, funzionali alla fruibilità del Parco. Nell'aggiornamento del piano è necessario rivedere la suddetta classificazione e produrre un allegato con la viabilità del parco che distingui per dimensione e colore i diversi viali e sentieri.



Manufatti di ingresso.

Prevedere il recupero e la funzionalizzazione dei cinque cancelli di ingresso (Giusino, Casina Cinese, Giardino Florio, Piazza Leoni e Via della Favorita - lato fiera) e dei relativi manufatti (colonne d'ingresso, palazzine, decori).

Viabilità interna ed esterna

La limitazione del traffico veicolare privato e la graduale chiusura del Parco può essere efficacemente realizzata attraverso interventi a breve, medio e lungo termine:

- a breve termine: interventi straordinari di adeguamento e manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale; valutazione di apposizione di semafori a chiamata, opportunamente segnalati, nelle intersezioni principali dei sentieri con gli assi viari, di autovelox fissi e la definizione di limiti di velocità confacenti ai caratteri del Parco (30 km/h). Recupero della funzionalità dei cancelli di ingresso e valutazione della eventuale chiusura notturna, ove non in conflitto con le esigenze della mobilità urbana generale, nei fine settimana e nei festivi. Inoltre, va effettuato un intervento di manutenzione e messa in sicurezza delle piste ciclabili preseti negli assi viari.
- a medio termine: valutare la possibilità di predisporre il doppio senso di marcia nel Viale Diana, con adeguamento della carreggiata ed eventuale allargamento della sezione stradale, in modo da poter chiudere il Viale Ercole riservandolo ad uso pedonale, ciclabile e a navette elettriche di uso pubblico. Attualmente, lungo il viale Diana è presente una pista ciclabile che insiste sulla carreggiata e che mette in collegamento il Parco con la città e con la borgata di Mondello che potrebbe essere spostata, con funzionalità bidirezionale, all'interno dell'area pedonale di viale Ercole. Andrebbero previste fermate per bus navetta o servizi pubblici di linea come anche spazi ricreativi e servizi eventualmente in concessione lungo il percorso pedonale. Valutare la possibilità di realizzare dei sovrappassi verdi ampiamente interessati da vegetazione (*green bridge*) sul Viale Diana sia per i fruitori che per la fauna selvatica, così come di sottopassi per la fauna selvatica. La possibilità di invertire i sensi di marcia per consentire la piena fruizione monumentale della Fontana d'Ercole è subordinata all'adeguamento delle intersezioni viarie (da rimodulare con rotatorie) e dei percorsi ciclabili esistenti.
- A lungo termine: programmare la chiusura totale del parco in relazione ad altri interventi di mobilità pubblica (esempio, prevista linea tranviaria) e contestuale istituzione di un regolare servizio di navetta a trazione elettrica. Al fine di consentire la chiusura al traffico dell'intero parco, dovrà essere garantita una viabilità alternativa per consentire il collegamento tra il centro urbano e Mondello.

Piano di Gestione del Parco

Individuare un organismo di gestione del Parco, valutare la forma giuridica, il modello funzionale, la partecipazione dei privati secondo formule e categorie. La Gestione può essere affidata ad un

organismo pubblico o ad organismi privati singoli o consorziati (tra istituzioni proprietarie ed enti o associazioni). L'organismo di gestione opera di concerto con il Comune, la Soprintendenza BBCCAA e l'Ente gestore della riserva e può avvalersi di soggetti che agiscono in diversi ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità, alla tutela dell'ambiente, ai servizi sanitari e socio-assistenziali, all'animazione culturale, ecc... L'organismo di gestione non dovrà avere natura imprenditoriale, ma potrà produrre e vendere servizi coerenti con le sue finalità e ricevere donazioni e contributi pubblici e privati da investire nel Parco. Un primo passo in tale direzione è stato fatto con la Città dei Ragazzi affidata per un anno, in via sperimentale, alla Fondazione Vie dei Tesori.

I suddetti affidamenti dovranno essere preceduti da bandi di evidenza pubblica.

Occasioni di specifica collaborazione pubblico - privato possono, ad esempio, riguardare i magazzini borbonici prossimi all'ulivo monumentale, il complesso Magazzini del Sommacco - Torriglioni, i servizi allocati nel "Parco nel Parco".

Gli accordi pubblico privato potranno prevedere:

- *Accoglienza e promozione*
- *Salvaguardia e sicurezza*
- *Relazioni con la comunità urbana*
- *Mobilità interna*
- *Pulizia e manutenzione*
- *Valorizzazione del patrimonio agricolo*
- *Patrimonio naturalistico e conservazione della biodiversità*
- *Recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare e dei giardini*

Elemento importante che riguarda la restituzione di aree del Parco alla coltura degli agrumi è lo sviluppo di un adeguato modello di gestione volto a rendere economicamente compatibile l'attività agricola.

Mappa dettaggio aree

LEGENDA STUDIO FATTIBILITA'

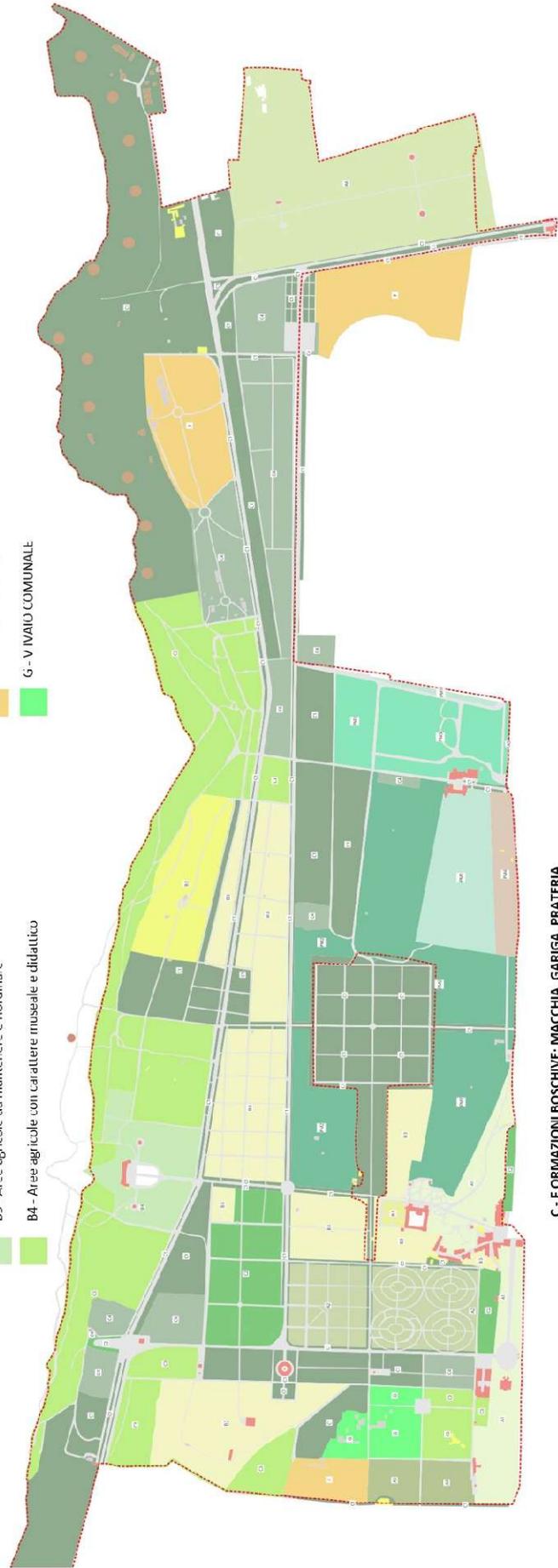
A - GIARDINI ORNAMENTALI

- A1 - Giardini storici in cui sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e di ripristino filologico
- A2 - Giardini storici di cui si conosce l'impianto planimetrico, ancora parzialmente esistente, nei quali si prevede il restauro dell'impianto con il mantenimento della flora esistente
- A3 - Giardini di nuovo impianto in aree degradate da destinare alla pubblica fruizione
- A4 - Giardino storico con sovrapposti coltivi di recente impianto

B - AREE AGRICOLE

- B1 - Area agricola di interesse storico
- B2 - Aree di pregio paesaggistico policulturale
- B3 - Aree agricole da mantenere e riordinare
- B4 - Aree agricole con carattere museale e didattico

- E1 - Edifici e/o manufatti di particolare pregio storico e monumentale per i quali si prevede il restauro filologico
- E2 - Edilizia rurale riconvertibile, con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per usi funzionali del parco
- F3 - Edilizia precaria e superfazioni, per le quali è prevista la demolizione
- F - IMPIANTI SPORTIVI
- G - VIGNAIO COMUNALE



C - FORMAZIONI BOSCHIVE: MACCHIA, GARIGA, PRATERIA

- C1 - Aree a macchia, gariga e prateria di interesse naturalistico, nelle quali gli interventi devono limitarsi all'eliminazione della flora esotica (con esclusione di eventuali piante monumentali)
- C2 - Impianti artificiali, di interesse storico e paesaggistico, da recuperare
- C3 - Aree incolte o degradate, occupate da coltivi o da specie esotiche, da avviare alla rinaturalizzazione
- C4 - Impianti artificiali, non di interesse storico, destinati alla fruizione
- C5 - Area cuscinetto a protezione del bosco Misserini costituita da macchia bassa (che escluda l'uso di essenze arboree) tale da consentire la lettura paesaggistica del volume del bosco

D - VIALI, PERCORSI ED ITINERARI

- D1 - Viali storici facenti capo all'impianto Borbonico del Parco, caratterizzati dalla presenza di alberature storiche da risanare e recuperare
- D2 - Viali secondari di rilevante importanza per l'assetto generale del Parco, per i quali sono da prevedere interventi di recupero e/o messa a dimora di alberature e siepi con reintegro della continuità vegetale
- D3 - Sentieri ed itinerari, preesistenti e di progetto, funzionali alla fruibilità del Parco

Il rilievo con il drone
Riprese ad alta definizione



Composizione del Gruppo di Lavoro

(provvedimento sindacale, Prot. 1660906 del 21.12.2023)

Giuseppe Barbera, Coordinatore;

Paola Di Trapani, Referente dell'Amministrazione Comunale;

Sandro Follari, Vice Capo di Gabinetto;

Valentina Falletta, Funzionario Amministrativo del Gabinetto del Sindaco;

Francesco La Monica, Dirigente dell'Ufficio Verde Urbano, Agricoltura Urbana e Rapporti Re.Se.T.;

Claudio Cimò, Dirigente c/o Area di gestione Fondi extra-comunali;

Giuseppina Liuzzo, Dirigente del Settore Ambiente;

Alessandro Carollo, Dirigente Mobilità e Traffico;

Sergio Sparacio, Funzionario c/o il Settore Sport;

Mario Miceli, delegato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo;

Francesco Picciotto, Dirigente del Servizio 3 "Aree Naturali protette, Rete Natura 2000 e Sviluppo sostenibile";

Giovanni Provinzano, Direttore della Riserva Monte Pellegrino per conto dell'Ente gestore Associazione Rangers d'Italia Sezione Sicilia ODV;

Aurelio Sanguinetti, delegato Associazione Legambiente Palermo;

Successive integrazioni (da delibere varie)

Emilio Di Gristina, Area rigenerazione/Centro Storico;

Giovan Battista Vitrano, Area Centro Storico;

Mario Manetta, Ufficio Verde Urbano;

Antonio Motisi, UNIPA;

Giuseppe Isca, UNIPA;

Pietro Todaro, Geologo;

Laura Anello, Le Vie dei Tesori;

Manfredi Leone, UNIPA;

Aloisa Moncada, esperto comunicazioni

Santo Orlando, UNIPA

Hanno collaborato

Polizia Municipale per i rilievi con il drone

Riccardo Agnello

Ornella Amara

Margherita Bianca

Sergio Chiaramonte

Tommaso La Mantia

Salvatore D. La Mela Veca

Sergio Sanna

Giuseppe Scuderi

Vincenzo Prestigiacommo

Principali riferimenti bibliografici

Ornella Amara, Giuseppe Barbera, Nicoletta Carini, Carmela Cotrone, Girolamo D'Accordio (a c. di), *Piano di Lavoro per la realizzazione e la gestione del Parco della Favorita*. Città di Palermo, 2013.

Ornella Amara, Giuseppe Barbera (a cura di), *Tenuta Reale La Favorita. Un parco tra storia e natura*, Comune di Palermo, Fabio Orlando Editore, 2004.

Giuseppe Barbera, *Conca d'oro*, Sellerio, 2012.

Michele Buffa, Giuseppe Venturella, Francesco M. Raimondo, *Contributi botanici alla conoscenza del verde storico a Palermo. 2. Carta della vegetazione del Parco della Favorita*, Il Naturalista Siciliano vol. X, 1986.

Giovanni Cardamone, *La carta topografica del Real Sito dei Colli a Palermo (1817-1817)*, Edizioni Caracol, Palermo, 2022.

Guido Fiorito, *Palermo sportivissima*, Torri del Vento, Palermo 2024.

Lorenzo Gianguzzi, Orazio Caldarella, Patrizia Campisi, Sonia Ravera, Riccardo Scalenghe, Giuseppe Venturella, *Plant diversity in old-growth woods: the case of the forest edges of the Favorita Park in Palermo (north-western Sicily, Italy)* Plant Sociology 61 (1) 2024, 1–29.

Manfredi Leone, *La riqualificazione delle aree verdi come elemento strategico dello sviluppo urbano sostenibile*, Publicicula editrice, 2003.

Francesco Lo Piccolo, *Palermo Dominante. Il soggiorno dei Borbone alla Favorita e Boccadifalco (1798-1820)*, 40due edizioni, Palermo 2024.

Eliana Mauro, "Terre ai Colli", *giardini ornamentali e tenuta di caccia della Real Favorita di Palermo*. In "La casina cinese nel regio Parco della Favorita di Palermo (a c. di Giulia Davì, Eliana Mauro) CRicd, Palermo 2015.

Giovanni Pirrone, Michele Buffa, Eliana Mauro, Ettore Sessa, *Palermo, detto "Paradiso di Sicilia"*, Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini, Palermo, 1990.

Studi e ricerche per la redazione di un piano di gestione forestale sostenibile delle aree boscate di proprietà del Comune di Palermo nella zona A della R.N.O. Monte Pellegrino, Dipartimento SAAF Università di Palermo, (Responsabile scientifico: Donato Salvatore La Mela Veca), Palermo, 2020.

Pietro Todaro, *Palermo sotterranea. Architetture e strutture ipogee, manufatti d'acqua tradizionali* Carlo Saladino Editore, 2024.